

feti, lo quale fece scrivere miss. Alberto operaio, è coperto di rosso, sta ne la libreria, segna centovintinove. . 129

Uno piviale di cremusi alto e basso, brochato d'oro et fregio colli apostoli e santi a sedere col chappucio, colla Anuziata coll'arme del kardinale di Milano, segna 29. s. 29

Uno calice, di rame el pedone, co la coppa d'argento dorato, con smalti nel bottone e n'sul piè, co la patena di rame dorata, el quale dissero donò Antonio Docci al tempo di Miss. Alberto.

Uno palio di Sassofortino, di damaschino verde con fregio et frangie di braccia 7, el quale si fecie di braccia 14, di damaschino.

Una pianeta di damaschino bianco, trista, segnata 49. 49

Due lambichi d'argento, picholi.

Uno libro chiamato Egidio, *de regimine principum*, covertato di rosso, donò Ser Galgano di Petroccio. . 129

Due lettere chiamate Domenico da S. Gimignano sopra la prima parte del *sesto*. 130

Uno libretto *d'orazione lune*, lassò el poposto, segnìa. 131

Uno comento sopra el salterio, lassò el poposto, segnìa. 132

N.º 165.

1483 17 Novembre

I frati di San Domenico di Siena rilasciano nel banco di Agostino Chigi il prezzo di una tavola allogata a Benvenuto di Giovanni pittore per la cappella dei Bellanti (ARCHIVIO detto, San Domenico, Libro di Memorie. A. 18. c. 15).

Spectabilis vir Iohannes Bernardi Pizicaiuolus (BELLANTI) obiit anno Domini 1437 die 20 madii, qui fecit testamentum rogatum Ser Luca Nannis, ubi animam suam devote Deo recomendans. Iudicavit corpus suum seppelliri apud fratres Sancti Dominici, ordinis Praedicatorum, in sepulcro suorum, in claustro versus dormitorium: et in suo testamento, inter cetera, dimisit et iussit, voluit et mandavit fieri de bonis suis,

per suos heredes, una cappella in ecclesia Sancti Dominici sub vocabulo et titulo Sancti Iohannis et Sancti Antonii, cum Virgine Maria cum puero Ihesu in bracchis suis, in medio dictorum Sanctorum Iohannis Baptiste et Antonii; pro qua fienda computatis tabula, ornamentis et dote, voluit solverent (sic), heredes, trecentos quinquaginta florenos quatuor lib. pro quolibet floreno.

Pateat evidenter qualiter in dicto anno 1483 die 17 novembris, tempore venerabilis prioris fratris Arcangeli Bartolomei prioris conventus Senarum, in capitulo, omnibus fratribus vocem habentibus, contractavimus predictos denarios, scilicet flor. 370 cum spectabilibus civibus Mariano Augustini Chigi et Iohanne Iacobi Lotti, quibus assignavimus praedictos florenos 370, et ab eis emimus quatuor domos cum una apoteca..., Et floreni 45 qui superfuerant remanserunt in banco dicti Mariani, quos obligavit solvere *Benvenuto Iohannis* pictori pro parte solutionis tabulae pingendae pro dicta cappella.

N.º 166.

1483 16 Dicembre

Gli ufficiali della Balìa di Siena, ordinano a Guidoccio Cozzarelli pittore, di consegnare ai frati di S. Francesco di Sinalunga, una tavola da lui pitturata per la famiglia Orlandini (ARCHIVIO detto, Balìa Deliberazioni ad annum).

Spectatissimi domini Officiales Balie excelse civitatis Senarum, congregati etc. decreverunt precipi *Guidoccio Cozzarello* pictori, qui det et consignet fratribus Observantie sancti Francisci de Asinalonga quamdam tabulam altaris per eum pictam ad instantiam Niccolai et Cioni de Orlandinis, et hoc sine suo preiudicio aut damno, stante firmo credito, siquod habere debet a comuni Senarum, ex dicta causa, omni modo.

N.º 167

1484 11 Maggio

Istanza presentata al Concistoro da alcuni cittadini che avevano condotta l'arte della Stampa in Siena, per essere esonerati dalla Gabella per l'introduzione della carta in città (ARCHIVIO detto, Concistoro scritte *ad annum*).

Jhesus.

Dinanzi da voi M.^{ci} et Potenti Signori, S. Priori, Capitano di popolo, Gonfalonieri Maestri etc.

Dicesi per li vostri cittadini e minimi servidori di vostre M. S., Misser Lorenzo e Misser Jacomo del Germonia et misser Luca di Niccolò d'Antonio di Neri, come desiderando essi vostri servidori exercitarsi circa all'arte et mestiero loro, e considerato che allo Studio della città vostra era molto comodo avere copia di libri assai et anchora atenta la utilità publica et etiamdio la privata per respecto delli denari che andavano fuore d'essa città vostra, e' quali mediante essa operatione rimarranno e non sarà bisogno più andare altrui per li libri, imperochè essi vostri servidori avendo ogni cosa ponderato et considerato, non con poca spesa ànno condotta in nella città vostra essa impressione e già ànno cominciato a lavorare con grande perfectione. Et etiamdio considerato le vostre M. S. essare solite non solamente alli vostri cittadini ma alli forestieri, che vengono di nuovo ad exercitare alcuna arte nella città vostra, dare provvisione et concedare privilegio; in elle vostre M. S. ricorghano a quelle lo piaccia per li loro opportuni consigli deliberare e reformare sì et in tal modo che a essi vostri servidori e loro compagno sia et essare s'intenda concesso privilegio et exentione di mettere carte per lo exercitio loro, non potendo mettere altra carta che per loro logro e torculi e charta per esso exercitio, messa senza alcuna solutione di cabella da farsi, et che a essi compagni sia lecito chavare libri impressi appartenenti al loro exercitio colla detta franchigia, e quelli portare dove sarà di bisogno: e questo facendo, benchè giusto lo' paia, se

lo reputaranno a gratia singolarissima dalle vostre M. S. preghando Idio che ora et sempre vi felicitì et conservi come voi desiderate.

N.º 168.

1484

Denunzia dei beni fatta da Iacomo Piccolomini, nella quale si fa menzione del palazzo Piccolomini (ARCHIVIO DELLA CONSORTERIA PICCOLOMINI, Tomo XLIII).

Scripta de la Lira di M. Iacomo di M. Nanni Piccolomini, dell'anno 1484.

Dinanzi da voi spectabilissimi Cittadini eletti et deputati a fare la nuova Lira, exponsi per me Iacomo di M. Nanni Piccolomini Cavaliere, tutti li miei beni mobili et immobili, come qui di sotto partitamente saranno scripti e dichiarati. In prima:

Mi trovo il palazo nuovo principiato, cioè la metà del casamento nostro, posto nel popolo di Sancto Martino et Compagnia di Pantaneto da la piazza Piccolomini: el quale è in termino che non si può abitare come ciascheduno può vedere, ma per volerlo finire al disegno principiato, et come è mia intentione, seguitando li tempi in tal modo conditionati che il fabricare si possa fare, vi sarà spesa di migliaia di fiorini, et con difficultà ad provederli, in modo che mi do assai pensiero et nonostante che, continuo vi vo fabbricando. Tutto adunque considerato le Vostre Spectabilità spero che si lo ragioneranno, ed anco me ne alleggeriranno.

NOTA

Da altre denunzie fatte dallo stesso Iacomo Piccolomini nel 1491 e 1498, si rileva che anche in quegli anni seguitava la costruzione del palazzo. E parimente vi si lavorava anche nel 1509, come ne fa fede la seguente denunzia di Silvio suo figliuolo:

Dinanzi a Voi magnifici alliratori della Città di Siena si dà notitia per me Silvio di M. Iacomo Piccolomini di tutti li beni che mi trovo nella città di Siena et suo contado, li quali sono l' infrascritti, et primo:

Un palazo, cioè la metà per indiviso con Enea mio fratello del palazo nuovo, il quale al presente si edifica con grave spesa come si vede: il quale è posto in la città di Siena nel Terzo di S. Martino fra' suoi confini per nostra habitatione: et senza alcun frutto, perchè le buttighe vi son sotto le haviamo consegnate a nostra Madre per la sua dote, cioè per parte.

N.º 169.

1485 Giugno

Ricordo della fondazione della Chiesa della Madonna del Calcinaio presso Cortona, secondo il disegno ed il modello di maestro Francesco (di Giorgio) da Siena (ARCHIVIO COMUNALE DI CORTONA. Deliberazioni Q. 3, c. 47).

Die lune dicti mensis Iunii.

Ad laudem omnipotentis Dei eiusque gloriose Matris Marie, semper Virginis et totius celestis curie Paradisi; et ad eternam rei memoriam fit mentio, qualiter existentes quadam figura Virginis Marie picta in angulo Calcinarii existentis extra muros civitatis Cortone, loco dicto Querciaguazza, que figura per plura tempora precedentia fecit miracula, et divinas fuit largita gratias eisdem recurrentibus cum pietate mentis et sinceritate cordis: que fuerunt in [non] parva fama. Successit deinde, concedente Domino, major devotio Populi ad dictam figuram que in die prima Pasce Resurrectionis Domini Nostri Yhesu Christi, in anno Domini millesimo quadringentesimo octuagesimo quarto, manifestissimas gratias, universo Populo concurrente exhibuit. Crevitque successive in tantum devotio populorum ad dictam figuram non solum civitatis et comitatus Cortone, sed etiam omnium circumstantium: adeoque multitudo populorum diversorum oppidorum et villarum comitatus civitatis Perusii, Aretii, Civitatis Castelli et multorum aliorum locorum, collegialiter supplicantium cum oblationibus confluit. Et cum talis locus esset consortii artis calzolariorum dicte civitatis Cortone, ipsi calzolarii ceperunt habere curam loci et oblationum: et se contulerunt sedi apostolicæ, residente summo pontifice Sixto iiiº, de civitate Savone ordinis Minorum Sancti Francisci, umiliter supplicante, ut sineret eius Sanctitas eisdem, ut patronis habere curam et administrationem devotionis loci et oblationum: et sic permisit eisdem, confectis desuper

litteris apostolicis. Et his divulgata est forma devotionis predictae fere per omnem Italiam, et cotidie evenerunt miracula in vere penitentibus, qui gratias receperunt de diversis infirmitatibus et periculis.

Successit exinde, quod dicti calzolarii bonis respectibus moti, voluerunt Commune dicte civitatis Cortone habere preheminentiam et administrationem in dicto locho pro medietate cum ipso consortio, que conventio prout ad chartas c.⁵ in eodem. Et ipsa conventione conclusa et peracta, fuerunt electi per dictum commune tres cives cortonenses, videlicet unus pro quolibet terzerio, in supstantes et gubernatores dicti Loci: quorum nomina habentur supra ad cartas ⁷. Et ipsis gubernatoribus cupientibus constructionem templi in dicto loco in honorem omnipotentis Dei et eius Matris, quidam *Franciscus* de Senis, singularis architector, residens ad servitia Ill.^{mi} Domini Phederigi ducis Urbini, venit in eorum notitiam, qui ad eorum requisitionem se contulit ad dictam civitatem Cortone, et viso locho et situ edifitii fundandi, construxit formam templi scultam in ligno, secundum eujus formam, suprascripta die fuit fundatum dictum templum, modo et ordine infra-scripto. Existentibus choadunatis in ecclesia Sancti Andree fratribus quator religionum videlicet, Sancti Dominici, Sancti Francisci, Sancti Augustini et Sancte Marie Servorum, et sotietatis Yhesu et Sancti Nicholai, et ipsis profesionaliter precedentibus cum universo populo, se contulerunt ad dictum locum. Cui solemnitati non interfuit clerus presbiterorum, inhibente eidem domino Christoporo Ugolini de Marchionibus de Pratella episcopo cortonense, residente castellano in arce civitatis Spoleti pro dominio Ecclesie, residente Innocentio octavo yhanuensi summo pontifice. Et celebratis ceremoniis ecclesiasticis debitis et requisitis, et divino officio peracto, existente ministratore reverendo patre fratre Augustino magistri Egidii, Spice Alisei de Cortona in sacra theologia magistro ordinis Sancti Dominici.

Silvester Iuliani de Ciaffinis de Florentia, pro excelso do-

minio Florentino capitaneus dicte civitatis Cortone, habens in suis manibus quandam petram marmoris albam, spatii unius quarti brachii longitudinis, volens eam pro prima petra fundamenti templi pridie in terram mictere, ablata fuit ipsa petra de manibus suis a circumstantibus, quam osculata fuit magna pars multitudinis gentium in locho choadunatorum, et deinde sibi reddita in suis manibus, ipsam inmisit in dictis fundamentis in angulo sinistro, tendente versus planitiem.

N.º 170.

1486 27 Maggio

Allogazione della fabbrica del Palazzo del Comune di Iesi, secondo il modello fatto da maestro Francesco (di Giorgio) da Siena (ARCHIVIO COMUNALE DI IESI. Registri 1485-90 a. c. 26).

In Dei nomine amen, Anno Domini *Mcccclxxxvij*. Indictione quarta: tempore sanctissimi in Christo Patris et Domini Nostri Domini Innocentii divina providentia pape *vij*: pontificatus sui anno secundo, die vero *xxvij* Maii. Magistri Domini Confalonierus et Priores, videlicet Ser Bonfilius de Ripantibus, Antonius Iacobus Peri, Iohannes Nicolai, Antonius Ser Victorii et Pellegrinus Antonuctii de Musiano, priores civitatis Exii: Ser Nicolaus Coloctii, Iohannes Isilerius, Ser Ripantes de Ripantibus civitatis Exii, auctoritate ipsis a Consilio generali tradita, dictam fabricam (Palatii) acceptumarunt vice et nomine dicte Civitatis magistro Iohanni Dominico magistrj Antonii de Vico, et magistro Petro Antonii de Castilione habitatori Ancone, architectis presentibus, stipulantibus et recipientibus pro se et suis heredibus et successoribus in solidum, cum pactis, comitationibus (sic) et capitulis et obligationibus infrascriptis, videlicet.

Li sopradicti acceptumatori, in nome de la dicta comunità, acceptumano la dicta fabrica del palazzo a li prefati magistri. Io: Domenico et magistro Piero, li quali promectono

in *solidum* buttare in terra il dicto palazo vechio, et murarlo et rifarlo da fundamento, secondo il modello facto da magistro *Francesco* da Sena, et promectono murare la canna del muro, a misura de Esi, per bolognini sexantacinque ad uso de bon magistro et a maton et testa: grosso cioè de tre teste.

Item, che la Comunità glie daga in su la piazza aqua, calcina, rena et preta a sufficientia.

Item, che dicti magistri siano tenuti a rempire le volte, spianare et matonare con questo pacto, che una volta l'anno se debbia mesurare il lavoro, et mecter vuoto per pieno cioè porte, usci et fenestre, incomenzando al posto de le volte, et per quello pagarlo.

Item, che' dicti magistri siano obligati ad ismurare et porqui il palazo et tecto senza alcuno pagamento, et la Comunità faccia portare il calcinaccio, et loro siano tenuti a nectare la preta et remurarla, et la Comunità faccia portare via ogne altra cosa non sia bisogno a decto hedificio.

Item, che li decti magistri siano obligati cavare li fundamenti tucti novi, et trovare il fermo bono per fundare bene dicta fabrica, et questa Comunità sia obligata portar via tucto il terreno intorno.

Item, che la Comunità debia dare a' dicti magistri legname et ferri necessari a dicto palazo per armature in su la piazza cioè taule et cantoni et chiodi.

Item, che siano obligati dicti magistri fornir dicta fabrica secondo il disegno de magistro *Francesco* ad uso de bon magistro, a muro rustico.

Item, che la Comunità predicta daga in principio a li dicti magistri fiorini trecento de moneta per parte de loro provvisione, a bolognini quaranta l'uno: et como son fora li fondamenti sieno pagati secondo il lavoro facto, scomputando fiorini cinquanta: al primo solaro vogliono esser pagati pur secondo il lavoro, scomputando pur cinquanta fiorini de dicti trecento, et al secondo solaro scomputar fiorini cento, et

in resto al fine del lavoro; et lavorando siano pur pagati secondo il lavoro, cioè i denari per loro spese.

Item, che la Comunità sia obligata darglie la casa comoda per loro habitation, sinche finiscano il lavoro, senza alcun nolo.

Item, che' dicti magistri et loro fameglia de' maleficii facessero siano puniti secondo la forma de li statuti de Esi, et de danni dati sieno tenuti ad arbitrio de' Signori, seranno per li tempi.

Item, che dacendoglie (sic: dandoglie?) la Comunità le cornice, quando murano, siano obligati a metterle senza alchuno pagamento, et non dacendogliele debbano lassare le morse.

Item, che siano tenuti ad impastar et bagnar la calcina et smalto, dandoglie l'acqua ad sufficientia.

Item, che sappe, pale, barelle et altri istrumenti per dicto hedificio, siano obligati dicti magistri farseli e trôarseli a loro spese.

Item, che dicti maestri possano tagliar legname per loro bisogno a dicta fabrica in ne le selve de la Comunità, excepto in Gangalia.

Item, che in tucte altre cose siano tractati da Cittadini.

Item, che de tucte cose glie se consegneranno per la Comunità et soprastanti, siano obligati rendergliene bono conto.

Item, che siano obligati dicti magistri dargliene a la Comunità una buona sigurtà per li dicti trecento fiorini.

Item, che *tempore pestis* non siano obligati a stare a lavorar.

Que omnia supradicta capitula, conventiones et pacta, dicte partes, videlicet superstantes predicti nomine Communis, et dicti magistri ex alio, promiserunt ad invicem observare et adimplere et non contrafacere vel venire in toto aut parte, aliquo modo: obligantes omnia et singula sua bona una pars alteri, et altera uni, et mihi notario infrascripto stipulanti et recipienti nomine et vice, cui interest vel interesse potest ecc. Amen ecc.

N.º 171.

1487 13 Febbraio

Allogagione della facciata della Chiesa di S. Andrea in Orvieto a Vito di Marco maestro di pietra da Siena.
(ARCHIVIO NOTARILE D'ORVIETO. Prot. di Tommaso di Silvestro 1485-1489 a c. 134).

In nomine Domini, anno Domini 1487, die vero *xij* mensis Februarii.

Acta fuerunt infrascripta in Urbeveteri in quadam plateola juxta portam ecclesie Sancti Andree, super scalis posita: coram etc.

Magister *Vitus* quondam *Marci* de Senis scarpellinus et magister in arte quatratoria scarpellinorum, habitatorque in praesentiarum in Urbeveteri, se conveniendo cum infrascriptis partibus priusque premissis nonnullis bannimentis et factis multis maturis colloquiis: per se et suos heredes sponte, libere et ex sua certa scientia, accipiendo opus et fabricam seu magisterium operis et fabrice porte, parietis et faciathae construende, et de novo fiende in dicta ecclesia Sancte Andree, tamquam principalis magister, promisit et sollemniter convenit venerabili viro fratri Gregorio priori dicte ecclesie, nec non spectabilibus civibus Pulidoro Nalli, Lanzilotta Angeli Spere, Giulio quondam Nerini de Adventis et Angelo Antonini Sanctensibus dicte ecclesie, presentibus stipulantibus et recipientibus vice et nomine dicte ecclesie; cum consensu et voluntate Rev.^{mi} Domini episcopi Urbisveteris: facere hedificare, murare, componere et ad ornatum reducere portam, parietem et faciatham dicte ecclesie Sancti Andree: et in altum relevare usque ad summitatem porte: prius se conveniendo et promictendo ad petrariam conferre, et ibi perfundere, incidere et actare omnes et singulos lapides marmorey, rubeyque coloris, et alios lapides macinelli necessarios pro dicta facciata, porta et pariete, tam

pro archu quam pro cornicibus, pavimento et colunpnis, omni-
bus ipsius magistri *Viti* sumptibus et expensis etc.

Et ipsam portam, facciatam et parietem componere, ut
supra, et hedificare et in altum relevare, secundum exemplar
et formam datam per ipsum magistrum *Vitum* supradictis
Sanctensibus, tamen ad revedimentum et iudicium aliorum
magistrorum in hac arte peritorum: cum infrascriptis pactis
capitulis et conventionibus, et primo dictus magister *Vitus*
promisit per se, et suos heredes dictam portam ipsius ec-
clesie facere de lapide rubeo, prout incepta fuit et apparet:
cum capitellis tiventini et cornicibus eiusdem lapidis tiver-
tini. Et archum superiorem facere de marmo rubeo. Et po-
nere unum architrave quod est factum, et manet in dicta
ecclesia Sancti Andree, et casu quo non esset capax et suf-
ficiens huic operi quod dictus magister *Vitus* teneatur unum
aliud architrave de novo facere ad petrariam, et illud illic
actare. Et dictam facciatam dictus magister *Vitus* facere pro-
misit de lapide macinelli capiendo utrasque colunpnas vide-
licet tam amplam facciatam quantum continet spatii ab una
colupna ad alteram, ipsasque colunpnas includendo, et in altum
ipsam facciatam relevare et ducere usque ad summitatem
porte dicte facciate concludendo, quod archus superior porte
sit explanatus et equalis cum lineis parietis.

Item, et promisit dictus magister *Vitus* facere ex terra cotta
tres ymagines, videlicet; unam ymaginem gloriose Virginis
Marie, alteram figuram Sancti Andree, et aliam figuram
Sancti Bartholomei, et ipsas figuras componere et mictere
super architrave dicte porte.

Item, et plus promisit dictus magister *Vitus* facere unum
archum expolitum ab antea et extra, qui positus erit in
principio porte in loco opportuno et necessario.

Et hoc ideo dictus magister *Vitus* predicta omnia et singula
facere promisit, quod supradicti dominus prior et Sanctenses
vice et nomine dicte ecclesie promiserunt et sollepniter con-
venerunt dicto magistro *Vito*, presenti, stipulanti et recipienti

pro se et suis heredibus, omnes et singulos lapides perfusos incisos et actatos pro dicta fabricatione per ipsum magistrum *Vitum* ad petrariam transduci facere a dicta petraria usque ad dictam ecclesiam, sumptibus dicte ecclesie.

Item, et dare et preparare iuxta dictam ecclesiam omnes alios lapides tuffi necessarios tali operi: nec non dare calcem, renam, ferrum, plumbum et aquam et omnes alias res necessarias et opportunas in platea, omnibus ipsius ecclesie sumptibus et expensis, nec non pro manufactura, fabricatione et laboribus omnibus ipsius magistri *Viti* eidem magistro *Vito* presenti ut supra omni exceptione, tam iuris quam facti remota, Prior et Sanctenses promiserunt solvere, dare et cum effectu numerare, ducentos florenos ad rationem quinquaginta baiocchorum pro quolibet floreno, videlicet, partem in principio, in medio et in fine, ad beneplacitum dicte magistri *Viti* prout opus habuerit.

Et dictus magister *Vitus* dictum opus et fabricam dictarum porte, parietis et faciate, promisit et sollemniter convenit supradictis Sanctensibus presentibus ut supra, hinc et per terminum decem et octo mensium bene perfecisse et complevisse: excepto quod casu quo ipse infirmaretur vel pestis vigeret in Urbeveteri quod Deus avertat utrumque: aut quod dicti Sanctenses non supplerent eum rebus necessariis tali operi, adeo quod ipse non posset laborare, in dictis casibus noluit infra dictum terminum obligari.

Cum hoc etiam pacto quod dicta ymago gloriose Virginis Marie, ut supra fienda de terra cotta, intelligatur in laboritio et cottimo, alie vero due figure, videlicet figura Sancti Andree et Sancti Bartholomei non: sed promiserunt supradicti Sanctenses eidem magistro *Vito*, presenti, stipulanti et acceptanti, solvere omne id et totum pro manufactura dictarum duarum figurarum quod iudicabit prefatus Reverendissimus Dominus Episcopus.

N.° 172.

1487 14 Luglio

La Signoria di Siena ordina di pagare a Francesco di Giorgio e ai suoi compagni i lavori fatti al ponte di Macereto.
(ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Concistoro deliberazioni *ad annum* c. 11).

Magnifici et excelsi domini Priores Gubernatores Communis et Capitaneus Populi..., cum spectatissimis Vexilliferis magistris, decreverunt *Francisco Georgii* et sociis, conductoribus pontis Maciareti fieri apodixa prestantie libr. 523, directa Depositario prestarum de denariis residuorum prestarum, secundam obligationem eis factam, de qua constat manu ser Galgani ser Antonii notarii publici senensis.

N.° 173.

1487 16 Luglio

Altro pagamento fatto a Francesco di Giorgio e ad Antonio Barili per il ponte di Macereto. (ARCHIVIO detto. Concistoro deliberazioni, *ad annum* c. 14).

Magnifici et excellentissimi domini Priores Gubernatores Communis etc. attento quod ex ordine Niccolai Ioannis ser Ghardi olim depositarii prestarum, vigore cuiusdam decreti Consistorii, manu ser Ghalgani ser Antonii fuerunt per Exactores prestarum consignate quedam *dette*. *Francisco Georgii* et *Antonio Barilis* conductoribus pontis Maciareti in numero 68 debitorum pro libris 800 den., ut patet in stractu residui preste 6 flor. pro miliario, f^o 181 et 182, et alie scripture ex dicta causa facte non sunt; idcirco, servatis servandis decreverunt quod depositarius presens prestarum ponat sibi ad introitum a dicto libro, seu a dictis *dectis*, dictas libras 800 pro totidem pro eo solutis seu consignatis *Francisco* et *Antonio* predictis ex causa pontis predicti et ex decreto presenti, scomputandos in pretio dicte locationis, faciendo eos de predictis

debitores, ut moris est. Et quia *decte* predicte transcendunt summam predictam, exactis ex eis libris 800 pro dictis *Francisco* et *Antonio*, residuum redeat ad Comune Senense et pro ea exigatur; ita quod ex eis dicti *Franciscus* et *Antonius* non habeant nisi dictas libras 800. Et quod pro predictis exequendis Depositarius prestarum et alii, si qui essent, ad quos pertineret, faciant oportunas scripturas et predicta exequantur sine eorum preiudicio aut danno, vigore nostri presentis decreti, non obstantibus quibuscumque et omni modo etc.

N.º 174.

1487 14 Agosto

Tommaso di Giovanni da Montepulciano prende a fare l'organo per la Chiesa di S. Agostino di Perugia. (ARCHIVIO NOTARILE DI PERUGIA. Prot. di Francesco di Iacomo 1487 c. 484).

Magister *Tomas Iohannis* de Montepolitiano orghanista per se etc. Obligando se etc. promisit et convenit venerabili viro, et in sacra pagina laureato magistro Antonio Angelutii de Macerato, priori fratrum et Conventus Sancti Augustini de Perusio, et venerabili viri in sacra pagina laureato Ambrosio... sindaco et procuratori dicti capituli et conventus, facere et fabricare, componere, et perficere unum organum pro dicto conventu et fratribus et in dicto convento nostro [tempore] infra proxime declarando etc. videlicet.

Die *xiiiij* Augusti, *mcccclxxxvij*

Io *Tommaso de Ioanni* da Montepolitiano orghanista me obbligo a li frate, capitolo et convento de sancto Augustino da Perugia, de fare uno organo secondo el disegno dato a li patri del dicto convento, de grandezza de piè secte o vero secondo l'organo loro vecchio a piacimento a li frati uno de li dicti. El quale organo averà suoi Canne principali, cioè la maestra de fuore de stagno, et lo suo ripieno tucto de

piombo, et dicto organo averà taste quarantasette, contandone cinque contrabassi che avrà socto Cifaut. Et averà dicto organo tire cinque, et una mezza per tutto el repieno. Et el sopradicto organo farò tucto a miej spese secondo el disegno dicto, senza alcuna pentura et altri ornamenti. Et questo organo farò a usanza de bono maestro, sonante et fornito a tucti miej spese, et in uno anno cioè, incomenzando l'anno in kalende de genaro proximo da venire 1488. Et quisto farò per pregio de ducate d'oro octanta, pigliandomi in dicto pagamento doj gravicembali che à dicto convento, per ducati trenta d'oro fra amendoro. — Et hoc fecit pro eo quia prefati magister Antonius et magister Ambrosius prior, syndicus et procurator prefatus, obligando omnia et singula bona prefati conventus presentia et futura pro observatione infrascriptorum, promiserunt et convenerunt prefato magistro *Tome* presenti, stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus, et cui jus suum concesserit seu concedere voluerit pro salario et mercede dicti magistri *Tome* pro dicto organo construendo et fabricando, dare et solvere ducatos octuoginta largos, et pro parte dicti pretii promiserunt eidem dare et consignare duos gravecembalos dicti conventus pro pretio, et solutione triginta ducatorum auri largorum inter ambos, et etiam eidem magistro *Thome* consignare et dare plumbum et stagnum organi dicti conventus pro illo pretio quo stagnum et plumbum valebit in civitate Perusii tempore quo consignabitur eidem magistro *Thome*, et pretium et valor dicti organi veteris excomputari debeat de dicta quantitate ducator: octuaginta. Et idem magistr *Thomas* promisit dictum organum emere predicto pretio. Et residuum pretii dicti organi construendi promiserunt dicto magistro *Tome* solvere in hiis terminis, videlicet tertiam partem dicti residui, videlicet ducatos decem in principio quando dictus magister *Tomas* incipiet dictum organum fabricare; tertiam partem, finitis sex mensibus, et residuum finito dicto organo modo predicto: ac etiam in dicto conventu dare et concedere man-

sionem durante tempore quo stabit ad faciendum et fabricandum dictum organum, ac etiam eidem dare ultra predicta salmas triginta lignorum ad mulum, de tempore in tempore pro suo usu, quator salmas grani et octo barilia vini, ac etiam *dare tucte le tavole che sonno nel dicto organo vecchio, cioè quelle fossero buone per lo dicto organo*. Renuntiantes etc.

N.º 175.

1487 24 Settembre

Lettera della Signoria di Siena alla Signoria di Lucca in raccomandazione di Giovanni di Francesco detto delle Bombarde. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Concistoro, copialettere *ad annum*).

Lucensibus his verbis scriptum est. Ex levibus quibusdam causis Urbe et Civitate vestra, *Ioannem Francisci* sculptoris senensis filium edicto propulsum intelleximus. Nos vero non adeo, ut referuntur leves arbitramur: qui vos severe et iuste vivere semper cognovimus: sed suam quisque causam meliorem facit. Verum ut res sese huiusmodi habeat hominem nostralem vobis commendamus: cui si impune piissimo vestro beneficio, et nostra commendatione Urbe vestra frui licuerit erit et id vestrorum in nos beneficiorum cumulo superadditum.

NOTA

Il 27 di Marzo 1487 (st. sen.) dal Concistoro fu scritto di nuovo ai Lucchesi intorno alla condanna di questo artista (Copialettere *di ad annum*). *Lucensibus ita scriptum est. Septembri ac Decembri mensibus elapsis Ioannem Francisci sculptoris senensis filium, Urbe vestra propulsum, nostris litteris dignitatibus vestris commendavimus et quidquid id coemeritum arbitremur erit tamen nobis gratisimum, si pietate vestra lucensi Urbe impune homini frui licuerit. Erit eius scelus et atroc et nos iustum fortassis non rogabimus si (quod numquam fecistis) id nobis in presentia denegabit.*

A questo maestro si attribuisce il getto della pila di bronzo che è nella chiesa di Fontegiusta. Nel libro detto di un *Leone*, conservato nell'Archivio dell'Opera Metropolitana, a c. 316, si ha ricordo che egli rinettasse gli angeli di bronzo fusi da *Francesco di Giorgio Martini* per l'Opera stessa.

N.° 176.

1487 11 Novembre

Allogagione del coro della Chiesa di San Francesco in Chiusi a Polimante di Niccolò dalla Spina, cittadino perugino. (ARCHIVIO MUNICIPALE DI CHIUSI. Libro dei debitori e creditori).

I priori della Città di Chiusci insieme alli iusti cittadini cioè, Antonio di Nardo, Damasio di Niccolò, meser Andrea d'Antonio, Bartolomeo di Sozzo, Michelagnolo di Gabbriello, Cristofano di ser Agnolo, absenti Barnaba di Niccolò et ser Pietro di ser Agnolo loro collega, per vigore dell'autorità a lor concessa dal consiglio generale del Chomuno di Chiusci allora pienamente concessa, hanno allocato ad fare di nuovo el coro di Santo Francesco al modo che stava anticamente o meglio, a maestro *Polimante* di *Niccolò* dalla *Spina* cittadino di Perugia, presente et acceptante et promettente, fare detto coro di sancto Francesco al mò che anticamente è stato et meglio. Con questi patti et modi cioè: che detto Comuno li debba dare per le sue fadige et magisterio ducati novanta, ad ragione di bolognini vecchi cinquantasei per ducato, et più detto Comuno è tenuto dare a detto maestro tutto e'legname et ferramenti bisognevoli al detto coro fare; et detto maestro *Polimante* promette per sè et sue rede di fare detto coro al detto modo, et bene et diligentemente mettere ad uso et stimatione d'ogni buono maestro. El quale coro detto maestro promette di fare per tutto Gienao prossimo a uno anno ad venire, cioè per tutto l'anno 1488. Et le predette cose promettono detti Signori Priori et cittadini in vice et nome d'esso comuno et detto maestro *Polimante* l'uno l'altro et l'altro e l'uno atendere et osservare ecc. et tutto ad bona fè et senza frodo.

N.º 177.

1490 21 Agosto

Licenza data dalla Signoria di Siena a maestro Francesco di Giorgio di andare a Urbino per quindici giorni. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Concistoro, Deliberazioni ad annum c. 12).

Magnifici Domini et Capitaneus Populi... deliberaverunt concedere et concesserunt licentiam *Francisco Georgii* architectori eundi Urbinum per *xv* dies a die eius discessus computandos, omnimodo etc.

N.º 178.

1491 30 Aprile

Niccolò di Mariano pittore da Siena promette di dare finita la tavola della Chiesa di S. Pietro di Vicopetroso in Comunità di Vinci. (ARCHIVIO DI STATO IN FIRENZE. Prot. di Francesco di Domenico de' Taccoli da Pistoia, notaro, 1486-1492).

Die *xxx* Aprilis 1491. Cum hoc sit, ut infrascripti contra-hentes dixerunt quod presbiter Andreas Marci de Pistorio rector ecclesie sancti Petri Vichopetrosi de Comuni Vincii comitatus Pistorii ex una parte, et Magister *Nicholaus Moriani* de Senis pictor et habitator ad presens in civitate Pistorii ex parte alia, in simul fecerunt concordiam pro faciendo tabulam altaris dicte ecclesie infrascripto modo, videlicet: quod in dicta tabula esset figura Virginis Marie sedentis cum eius filio in gremio cum rundinino in manu tenente, et ad dexteram eius figura Sancti Petri, et ad sinistram figura Sancti Bastiani cum basa et capitellis deauratis cum aureo fino: et pro predictis fiendis, supradictus presbiter Andreas solverit dicto magistro *Nicholao* duchatum unum largum, et libras quinque et sol. quatordecim denar. pro grano, et satis sibi magistro

Nicholao datis et traditis per ipsum praesbiterum Andream prout ipse magister *Nicholaus* confessus fuit. Hinc vero supradictus magister *Nicholaus* volens satisfacere ad quantum obligatus erat promisit et convenit, dicto presbitero Andree presenti stipulanti et recipienti vice et nomine dicte Ecclesie, dare et consignare dicto presbitero Andree recipienti pro dicta Ecclesia, tabulam actatam, pictam et deauratam, modo et forma pro ut supra continetur, et ex pacto et conventionem fuerunt per totam diem *xxvij* mensis Iunii proxime futuri extimationis, et valoris flor. sex auri largos extimandam per magistros Artis eligendos per dictas partes: et facta dicta extimatione supradictus presbiter Andreas rector predictus teneatur solvere dicto magistro *Nicholao* pro residuo dicte tabule usque in quantitatem floren. quator auri, computata solutione predicta facta per ipsum presbiterum Andream dicto magistro *Nicholao* de dicto ducato et libris quinque et sol. quatordecim denar. ut superior continetur: et si minus extimaretur per magistros eligendos ut supra, illud minus solvatur. Que omnia et singula etc.

N.º 179.

1491 28 Agosto

Denunzia dei beni di Bernardino Cignoni miniatore. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Denunzie, Terzo di Città, S. Salvatore).

Al nome sia di Dio et della sua ma' Madre (sic) sempre Vergine Maria. Amen. Adi 28 d'Agosto 1491.

Dinanzi da Voi spettabili et egregi cittadini eletti e deputati per lo magnifico chomuno di Siena a fare la nuova lira: Come io *Bernardino* di *Michele Cingnioni* miniatore mi truovo avere l'infrascripti beni, cioè una chassa cho massaritie per mio abitare nella chontrada et popolo di sancto Salvatore etc. — Certi tereni chon certi pezioli di vingniacie nella chorte di Radichondoli, et una pocha di

chasella cor una chasetta drento a la terra a chanto alle mura di Radichondoli per mio abitare: le quali tere comprai da certi volterani, centocinquanta fiorini. Et più mi truovo quatro citole da maritare et due figliuoli masti.

Et truovomi debito fiorini cinquanta cho Nicholo Fantoni, et Antonio di Jachomo lanaiuoli: et il giudeio et la Pietà, et con altre persone, et l'arte mia non fa più niente per l'amore de'libri che si fano in forma che non si miniano più. Et più mi truovo fiorini sesanta de'chaptali del Monte.

NOTA

Di Bernardino di Michele Cignoni si trovano queste notizie.

1473, 23 Settembre. — *Ser Bartolomeo di Nanni Pocci notaro denunzia: Michele di Nanni alias di Ciglione da Casale e Bernardino suo figliuolo abitatori in Siena confessano avere avuto fior: 434 da Donna Checca vedova di Messer Tommaso Docci per le doti di Antonia figliola di Bartolomeo di Lorenzo del Vecchio.* (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Denunzie di Contratti ad annum a c. 45).

1480. — Bernardino di Michele di Ciglione miniatore de' avere L. 114 sol: 4 per l'infrascripti minj. (ARCHIVIO DELL'OPERA DI DUOMO, libro Giallo delle tre rose a c. 267).

1481. — *Maestro Bernardino di Michele Ciglioni miniatore, L. 25 furo contate a lui per parte di miniature.* (ARCHIVIO detto. Entrata e Escita ad annum).

1483. — Bernardino di Michele miniatore, a dì xv di giugno, L. sei sol. *O chontanti in sua mano e' qua' denari sono per sua fadiga e cholori e oro di mini à fatto in sur uno libricciuolo manuale de le varhationi degli ufficiali a le Rifortomagnioni. E qua' den. ho pagato per deliberazione di Concistorio, roghatone Ser Michelagnolo di Giovanni di Ceccho notaio di Concistoro come n'ò polizia.* (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Libro del Camarlingo di Concistoro a c. 70 t).

1483. — *A Bernardino miniatore e dipentore per miniature di deta charta (di Comandamenti di Dio) e dipentura der Chrocifisso e Santo Sano e Santo Bernardino, in tuto lire due.* (ARCHIVIO detto. Libro della Compagnia di S. Sano).

1484. — *Camerarius Concestorij solvat Bernardino miniatori lib. sex den. pro miniatura libri manualis vacationum officiorum apud Reformatores.* (ARCHIVIO detto. Concistoro Delib. ad annum).

1492. — *Uno libro s'è fatto per fare dire l'ufizio di Nostra Donna. — L. otto sonno per la scrittura di detto libro fatti buoni a frate Iacomo di Pavolo, frate di Sancto Domenicho, e L. 3 sol. 3 per miniatura e oro facciamo buoni a Bernardino miniatore.* (ARCHIVIO detto. Compagnia di S. Domenico. Reg. B. I., 1474-1573).

1494 (st. sen.) Gennaio. — Bernardino di Michele Ciglioni miniatore. *Ricordo come a dì . . . di gienajo fu rivedute e chalcholate le ragioni di Girolamo Cerini, Girolamo di Gabriele orafo sopra di uno libro compronno più tempo fa dal sopra-detto Bernardino per la chompagnia per prezo di L. 40, del quale detto Bernardino dicie essarne quitto et pagato interamente di eo (sic) che ne potesse avere per la somma di dete L. 40 e chosì promette non poterne mai adimandarne nessuna chosa: per fede de la verità detto Bernardino si sottoscriverà di sua propria mano.*

E io Bernardino di Michele ò ricevuto il sopradetto paghamento di L. 40 per la monta di detto libro in più volte, che io ò venduto alli sopradetti Girolami per la chompagnia de la Trinità: e così io mi chiamo quitto e pagato da loro di ciò ched io v' avessi fatto e a fede della verità mi so' soscripto qui di sotto di mia propria mano ogi questo dì 3 di feraio. (BIBLIOTECA COMUNALE DI SIENA. Compagnia della SS. Trinità, Bilancio a c. 68).

N.° 180.

1491 30 Agosto

Denunzia di maestro Benvenuto di maestro Giovanni pittore.
(ARCHIVIO detto. Denunzie, Terzo di Camollia).

Al nome di Dio 1491, addi 30 d'Agosto.

Dinanzi da Voi spettabili cittadini chiamati sopra fare la nuova lira dicesi per me *Benvenuto* di maestro *Giovanni* dipintore avere solo una chasa dove io abito, e assai famelgia: ò 3 figliuoli mascho (sic): che solo da un anno ò poco d'aiuto, e 3 fanciulle femmine, e ònne 2 da marito: chon pochi guadagni. Pregovi chognosciate il mio bisogno, e a Voi mi racchomando.

N.° 181.

1491

Denunzia di Francesco di Bartolomeo Alfei pittore presentata agli Alliratori. (ARCHIVIO detto. Denunzie, Terzo di S. Martino, Rialto e Cartagine).

Dinazi da voi spectabili Citadini Aliratori de' beni ect: Fassi noto per me *Francesco* di *Bartolomeo Alfei* già stato dipentore chome io, so io e la mia dona povari e senza alcuna cossa le qualli noi avevamo. Aviamo date a le due nostre figliolle e nostri nipoti perchè m'è stato forza per debito el qualle noi ci troviamo co' nostri genneri e chon alcune altre persone e scrivargli in comuno. Et per questo a me è forza ora essendo vechio anni setanta e cossì la mia donna e non avendo qua più nostro bisogno ò presso per partito di adarmene a stare a Roma in chassa di misser

Sinolfo da Chastello Otieri el qualle è ubrigato a ricevarmi e farmi bene etc. Per questo io voglio sudisfare a' vostri chomandamenti a ciò io non venga in alcuno pregiudizio e per questa io avisso et dico quanto per me è forza dinuziare le vostre spectabilità de' mi danni.

Sempre prego le vostre spectabilità io vi sia rachomandato. Duolmi asai avermi a partire de la mia patria ect.

FRANCESCO di BARTOLOMEO ALFEI SS.
vostro minimo servidore

N.° 182.

1491

Denunzia dei beni di Bastiano di Francesco pittore. (ARCHIVIO detto. Denunzie, Terzo di Città, Compagnia di Valle Piatta).

Dinazi da voi spetabili Citadini a fare la nuova lira di-ciesi per me *Bastiano di Francesco* dipentore avere l'ifra-scritti beni et prima:

Una chasella in Vallepiatta per la mia abitazione.

Una chasa posta in decta contrada, ne chavo L. 12 l'ano.

Una ne la chontrada di Santo Salvatore, schupertata.

Uno orto fuore de la porta di Santo Sano, paghane sol. 20 l'ano al chomuno di Siena.

Rachomandomi a voi.

N.° 183.

1493 22 Ottobre

Società contratta da tre Maestri per insegnare a suonare e a ballare. (ARCHIVIO detto. Carte di particolari).

Al nome di Dio, a di xxij d'ottobre 1493.

Sia noto et manifesto qualunque persona vedà o legiarà questa presente scritta chome ogi questo di detto di sopra, Maestro *Giovanni Cristofani* di messer *Iacomo* da Brescello di parmigiamo (sic) et maestro *Domenicho* di *Marcho* pe-

rugino et maestro *Ieronimo* di *Gostanzo* perucino fano compagnia insieme d'isegnare a balare et a sonare intedendosi ciò che si guadagna partire per terzo et così paghare acciò de loro la terza parte dele spese, intededosi la compagnia per anni dieci.

Item, sono d'acordo che se nisuno si volesse partire sia oblighatto a paghare denari dieci d'oro l'uno, cioè duchati 10 d'oro l'uno.

Item, sono d'acordo che quando fuseno d'achordo tuti e tre insieme di partila, s'itedi annullare la pena detta di sopra.

Item, sono d'acordo che se si trovase che nisuno inghanaseno nisuno de' compagni, li posino fare paghare la pena detta di sopra, et la compagnia s'itedi rotta.

Item, sono d'achordo che se nisuno di loro amalase s'intende che quello ghudicaseno e gl'altri, che lui n'abi avere la sua terza parte; chosi quando n'amalase due, quello che guadagnase l'uno solo, non abi avere si non terzo, che Dio li guardi di male.

Item, sono d'achordo che se nisuno di loro voleseno andare a chasa sua per 15 o 20 dì, posi; e quello guadagnaseno li artri che rimanchano, lui n'abi avere la sua terza parte; et chosì quando lui chuadagnase niente n'abi a dare e due terzi agl'altri.

Anno domini 1493, Indictione xij, die vero 12 mensis novembris.

Supradicti magister Iohannes Cristoforus Iacobi de Advogadris de Brescello comitatus Parme et Magister Dominicus Marci de Perugia et Magister Ieronimus olim Gostanzi de Perugia fecerunt supradictam Sotietatem cum omnibus et singulis suprascriptis pactis, modis et conditionibus, prout supra continetur. Quam sotietatem fecerunt pro tempore decem annorum incohatorem die xxij mensis ottubris proximi decursi presentis anni 1493 et finiendorum ut sequitur. Quam sotietatem promiserunt sibi ad invicem attendere et

observare sub dicta pena X ducatorum auri etc. et dicta pena etc. cum iuramento garantisie etc.

Actum Senis, in domo Quirici Iacobi Betti Franci et fratrum sita in Salicotto, coram Matteo Michelangeli Nicholi de Cortona et Bartholomeo Nicholai Maurittii de Lutis de Senis, testibus etc.

NOTA

In una pergamena, pervenuta all'Archivio senese per legato del compianto senatore conte Scipione Bichi Borghesi, trovansi alcuni capitoli che dovevano essere osservati da chi voleva imparare a ballare. Questi capitoli non hanno data, e sebbene il carattere con cui sono scritti sia della stessa epoca del documento qui sopra riferito, non osiamo affermare che essi appartengano alla stessa società.

All nome Sia Dio e de la gloriosa Vergenne Maria di tuti li Santi de la Magnifica città.

Non sia nisunno tanto ardito che atravesi la schuola ifinno non à finita la sua dansa, sotto pena di soldi V.

<i>La calata che sono gochi otto</i>	<i>lib. vij</i>
<i>Li fioretti cho gochi otto</i>	<i>lib. x</i>
<i>La siconda, paga</i>	<i>lib. vij</i>
<i>La galiarda, paga</i>	<i>lib. xxj</i>
<i>La morescha, paga</i>	<i>lib. xxj</i>
<i>La martorela, paga</i>	<i>lib. xxj</i>

E perchè le cose nove sollianno molto diletare sichondo li animi de li scholari, perchè ce ne una dansa di fioreti novi la quale chi la vorà imparare pagarà lib. xiiij.

Ancora se li detti scolari volesenno nisuna de le dette danse a la chotadinà, coè sia obligato pagare lib. x de la calatta e de li fioretti lire xiiij.

E ancora se ci fuse nisuno volesse de le dette danse sia obligato, coè s' itende la dansa di gochi otto.

Ite, no sia nisuno che si mette a' parare se no da la [metà de'] deti denari innasi, coè li mesi che paga quella dansa che lui ipara prima.

Ite, no sia nisuno tanto ardito di bestemiare Dio e la nostra Dona sotto pena che ogni volta paghi soldi V.

Ite, si bastemierà di altri santi sia obligato pagare soldi ij e de li sopra detti denari si debi metare i nu bosolo se ne debi fare quello che lo maestro vorà, coè se ne debi coprare ischarpe e altre cose chome achadrà.

Sia obligato ungni scholare il pagare la chornamusa si fa a mese, o vero ungni volta che bala sia obligato a pagare soldi ij.

Forse a questi melesimi suonatori e maestri di ballo si riferisce il seguente pagamento registrato nei Libri del Camarlingo di Concistoro (Lib. d.^o ad annum c. 69 t). 1497 *E a di. L. sei e soldi quator dici pacati la mattina del Corpus Domine per ordine de' Magnifici Signori e Chonfalonieri Maestri e Chonselieri a certi sonatori e maestri di ballo — L. 6. sol. 14.*

N.º 184.

1493

Misura dei lavori di mosaico fatti da David del Ghirlandajo da Firenze, nella facciata del Duomo di Siena.
(ARCHIVIO detto. Carte dell'Opera Metropolitana).

*. Mixura del mosaico fatto per M.º Davitti ne la faccia del Duomo.

El mosaico fatto per maestro Davit di Tomaso nella faccia del Duomo di Siena, della infrascriptta misura chome apresso.

El campo della Natività B. ^a diciotto $\frac{4}{9}$	B. ^a 18 $\frac{4}{9}$
Frego intorno detto campo B. ^a sei $\frac{2}{3}$	B. ^a 6 $\frac{2}{3}$
Uno frego non finito a ma' dritta B. ^a tre $\frac{3}{10}$	B. ^a 3 $\frac{3}{10}$
Frego dallo lato de' pastori B. ^a quattro $\frac{1}{11}$	B. ^a 4 $\frac{1}{11}$
El campo de' pastori B. ^a due $\frac{7}{52}$	B. ^a 2 $\frac{7}{52}$
Somma in tutto B. ^a 34 $\frac{5}{9}$ cioè 34 $\frac{5}{9}$.	

Misurato per mano di me Lodovicho di m.º Pietro dell'abacho.

N.º 185.

1494 13 Settembre — 1496 Novembre

Pagamenti fatti dalla Compagnia di S. Bastiano di Siena a maestro Litti Corbizzi da Firenze per alcune miniature.
(BIBLIOTECA COMUNALE DI SIENA. Libro della Compagnia di S. Bastiano in Camollia. Carte 119 tergo e 147).

1494 Settembre 13.

Sol: 40 chontanti a M.º Litti Corbizi fiorentino miniatore per parte di miniature de' libro che si tiene nel legio per lo ebdomodario.

1496 Novembre.

M^o *Litti Corbizi* fiorentino miniatore diè avere per infino a dì 30 di Novembre, L. quatro sol: dicotto (sic), sono per un principi fato a un libro e miniatura, coè il principio, coè la prima faca (sic) co' Sa' Bastiano, Rocho e Gusmondo e la fighura di nostra Donna a cierti fiori mesi a oro e azzurro, li quali tutti dorò per L. 4 sol. 10.; e 500 lettere picchole azzurre e rosse sol. 4 cetto, e 270 lettere mise a oro e parte azzurro e per le rose per sol. 4 cento, e sedici lettere grandi mise a penelo per sol. sette l'una e l'alte mezzane ogni cosa d'acordo co'deto maestro.

N.º 186.

1496 3 Aprile

Antonio Bichi, commissario della Repubblica di Siena in Montepulciano, richiede Maestro Giacomo Cozzarelli per dirigere le fortificazioni di quel Castello. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Balìa. Lettere ad annum).

Magnifici et Excelsi Domini, Domini mei observandissimi; post comedationes. Cognosco che so' importuno ad scrivere tanto de una medesima cosa a le S. V., ma essendone richiesto da la comunità qui et sollicitato da li particolari, che hanno tale commissione, non posso fare non scriva ad quelle. Costoro vorrebbero cominciare ad murare quello lavoro di che il *Cozarelllo* ha facto il modello: et per fare la cosa con maggiore perfectione vorrebbero che il *Cozarelllo* venisse infino qui, solo per due dì.

Et hieri vennero ad me quelli che sono deputati sopra questa fabrica ad pregharmi che io scrivessi a le S. V. che fossero contente mandarlo. Questo lavoro che costoro vogliono fare è la salvezza et securtà di questa terra; perchè tucto il resto è munitissima dalla natura. Et al mio parere ne doveremmo sollicitare loro che lo facessero. Et però prego le S. V. che per due dì, lo voglino mandare et quando pure

o ad quelli non piacesse o lui non potesse o non volesse venire, piaccia ad quelle comectare ad qualcuno che procuri che almanco mandi le misure ad fine che si possino risolvere et cominciare ad murare, perchè lo tempo viene et non lo vorrebbero perdere.

Ceterum a la porta di Gracciano, come sanno quelli che sono stati qui, ad capo la porta sonno certe armi, iij delli fiorentini et due della loro comunità et due di due potestà. Vogliano che si levino, avendo lo' io detto che non mi ci piacevano.

Et habbiamo ordinato in quelle due di quelli due potestà farvi due bombardiere et quelli della loro comunità lassare stare, et dove sono quelli iij delli fiorentini in mezzo mectare la *balzana* et da uno canto lo *leone* et dall'altro *libertas*.

Ma perchè è ogni cosa di macigno, vorrebbero che le S. V. lo mandassero una *balzana* di marmo bianco et nero, acciò si exprimesse il colore, l'altra faremo intagliare nella medesima pietra: ma bisognerà mi mandiate uno scarpellino che le sappi fare. Et però piacendo a le S. V. mandare come ho detto una arme nel modo et grandeza, che in uno foglio in questa vedranno le S. V., ne le prego; ma vorrebbe essere presto, perchè vogliano acconciare quello antiporto.

Et prego le S. V. me ne respondino, acciò che si possi pigliare partito di quello che s' à ad fare, che in vero sonno cose da desiderare che le faccino, et hanno *etiam* ordinato di fare la *lupa* ad tucte le porti con una bandiera con le armi loro, come usavano di dipignare il *marzocho*.

Fu già facto cavar qua al Monte ad Follonica, come è informato Pandolpho (1) una colonna et bozata una *lupa* per mecterla in su la piazza, dove stava il *marzocho*, et mai non si è finita.

(1) Cioè il Magnifico Pandolfo Petrucci, che di già erasi messo a capo del governo della Repubblica Senese.

Et in vero costoro ogni dì diventano di migliore disposizione, et desiderarebbero si facesse. Al mio parere sono cose che stanno per giovare.

Et però quando a le S. V. paresse di ordinare si finisse et si ponesse, crederei fusse bene. La colonna la cavò Pavolo Mannucci. Vorrebbesi, facendo la *lupa*, mandare uno maestro che la facesse bene. Èmmi paruto da scriverne a le S. V. quello examinino quello vogliano si facci et respondermi. Et io dal canto mio farò quanto da quelle mi sarà comandato. A le quali mi raccomando.

Ex Montepolitiano, iij Aprelis 1496.

D. V. Servitor Antonius Bichus Eques.

Poi che ebbi scripto infino qui è venuto dal Montefolonica Paulo Nannucci che lavora là, et dice essere per starvi qualche dì, che se V. S. vogliano finire quella colonna et fare la *lupa*; perchè dice havere con sè uno maestro apto ad farla: ma sarei de opinione le S. V. mandassero uno maestro bono quando voglino si facci, et ultre ad questo me ha decto che ne la bottigha di maestro Urbano ve è uno marmo da fare quella *balzana*, et che anco ve è del marmo nero et che indicarebbe fusse da mandare li marmi qua, et lui la farà fare da quello maestro che ha con sè. Hebbi le lettere de le S. V. delli xxx del passato con la copia delle lettere di Luca et de Milano et Roma, rengrazio quelle che me le habbino mandate. A le quali *iterum* mi raccomando.

N.° 187.

1497 17 Agosto

Conteggio fatto per pagare gli angeli di bronzo fusi da Francesco di Giorgio Martini, per l'altare maggiore del Duomo. (ARCHIVIO detto. Carte dell'Opera Metropolitana di Siena ad annum).

Xpo a dì 1497.

Conto de' denari e robbe date a M.° *Francesco di Giorgio* per conto delli due angeli à fatti di bronzo.

Denari contanti ricevuti in più volte per li detti angeli	L. 425. sol. —
Bronzo ricevuto per noi da Piero di Frontino Lib. 2080, costò	L. 425. sol. 19
Ciera per formare li detti angeli in due volte Lib. 370 per L. 55 cento	L. 203. sol. 10
Ferro in piastre longe e in verge Lib. 68, costò	L. 6. sol. 16
Per some sei e mezo di gesso e 200 mattoni costoro.	L. 4. sol. 10
	<hr/>
	L. 1065. sol. 15
	<hr/>
	L. 640. sol. 15

Tracte tutte le sopradette spese da L. 425 in giù, de le dette L. 1065. sol. 15 che sommano le dette spese L. 640. sol. 15 . L. 425. sol. 0
L. 289. sol. 0

Trattene più spese fatte da maestro *Francesco*, che sommano sicondo el suo libro L. 289. sol. — sottratte di dette L. 425. sol. — dette L. 289. sol. — restano come si vede L. 136. sol. 0
Vogliono che si gli dia per suo magistero L. 1500. sol. —
L. 136. sol. —

Sottratte le sopra dette L. 136. sol. — da L. 1500. sol. — che gli vogliono dare, resta avere come si vede L. 1364. sol. —

E tutte l'altre spese di ciera, di ferro, di mattoni e salario di garzoni e ogni altra spesa fatta per l'Opera vogliono che vadino a le spese dell'Opera, e questo pagamento lo vogliono fare per dicreto di Balia e così àno ordinato questo dì 17 d'agosto 1497.

N.º 188.

1498 (st. sen.) 19 Marzo

Lodo pronunziato da Antonio di Neri Barili maestro di Legname, da Domenico di Francesco e da Vincenti di Serafino per i lavori fatti alle Monache di S. Petronilla.
(ARCHIVIO detto. Mercanzia, Lodi e Compromessi rog. da Ser Pietro dell'Oca notaro).

Anno 1498. A dì 19 di Marzo.

Noi *Antonio di Neri Barili* e *Domenico di Franciescho di Neri* e io *Vincenti di Serafino* albitri chiamati d'achordo da Michelangniolo e Sano di Domenicho Gholpini (sic) ne la Chorte degl'ufiziali de la Merchantia a decidere e terminare sopra e lavoro fatto a le Monache di Santa Pitornella e lauoro fatto a Cristofano di Biagio Tolomei, veduto e inteso ogni loro ragione, e bene esaminato, lodiamo ch'el detto Michelagnio dia al detto Sano lire dieci di den: perchè tanti aviamo creduto, e giudichato che gli dia.

E io *Vincenti* sopradetto ò scritto.

E jo *Ant.º di Neri Barilli* M.º di legname so'estato terzo a la sopradetta differenza e d'achordo.

E io *Domenicho di Franciescho di Neri* chiamato per la parte di Michelangniolo siamo stati dachordo.

N.º 189.

Sec. XV.

Denunzia de' beni di Cino di Bartolo orafo. (ARCHIVIO detto. Denunzie terzo di Città, Compagnia di S. Pellegrino. Filza IV).

✠ Christi Jhesu ✠

Dinanzi a voi singniori aliratori si dispone per me *Cino di Bartolo* di M.º *Lorenzo* orafo, dispone alle riuerenzie vostre tutti i miei beni mobili ed immobili come debitamente e con pura fe' quivi di sotto saranno iscritti: pregando Idio vi conceda grazia con pace e giustamente fare. Del terzo di Città e populo di santo Pelegrino.

In prima ò la chasa della mia abitazione male in ponto nella costa di Fontebranda colle mie masarizie. *Item*, ò una chasa nel chasato dove al presente istà Matio di ser Buccio lanaiulo (sic). *Item*, ò una botiga nella costa di Fontebranda dove sta Nanni di Cristofano chardatore. *Item*, ò in sul traffico degli orafi a compangnia fior: 100 in arienti. *Item*, ò una vignia nel comuno di Munistero è stara 9 di vingnia, stara 9 di tera male inponto, costomi da lo Spedale fior: 200: è molto pegiorata.

NOTA

Questa denunzia con molta probabilità appartiene all'anno 1453. Della morte di *Cino di Bartolo* si legge il seguente ricordo nell'abituario di S. Domenico oggi conservato nella Biblioteca Comunale Senese: *Cinus aurificis* (sic) *qui multa fecit sacrastie, in vita, obiit die 28 Martii. Sepultus est in claustro ex latere Capituli in Sepulcro suo.*

N.° 190.

Sec. XV.

Lettera delle Monache di S. Marta alle Monache di S. Abundio, con la quale chiedono il prezzo di alcuni libri da esse scritti e miniati. (ARCHIVIO detto. Carte del Monastero di S. Abundio).

Reverende in X^po salute, etc.

Mandiamvi questo exemplo del comuno, che ci avete mandato a chiedere, lo quale è fornito. Vorremo che ci diceste quello aviamo a seguire doppo questo, et non ci fate stentare. Et vorremo che mandaste el resto de'denari di questa scriptura di questo psalterio piccolo, del quale havete già dato lire xxiiij et restate a dare lire sei per resto de la scriptura, cioè per questo comuno che abiamo scripto hora. De la miniatura non ve ne parlo hora: faremo poi di per se un'altra volta: et di questo vi preghiamo, che n'aviamo bisogno per la festa nostra di sancta Martha: et dite a quella di quello altro psalterio maggiore, che ci mandi e'denari per conto di quinterni tredici. Non ci arricordiamo di patto, se non che alla nostra stima verrebbe vincti soldi el quinterno e non ne vorremo mancho, perchè ce ne pare andare di male, perchè è maggiore volume et vacci più lectara, et hè più grossa, che costa più, et avetecene facta frecta et hora non non ci pagate, si che vi voliamo pregare che ci voliate mandare lire xiiij, et dateli qui a la nostra commessa, ch'è persona fidata, se sete contente. Perdonateci de la nostra richiesta, che non potiamo fare altro, perchè siamo in su la festa et non potiamo fare di meno che non vi richiediamo. Non altro. Vorremo in grande servitio ci serviste di qualche penna buona da scrivere che c'è stato decto che tenete dell'oche. Salutate suor Cornelia da parte della sua nipote suor Orsola de'Sozzini: et dice ancor lei s'ella li potesse

mandare due o tre penne, che impari a scrivere, et dice che se la a fare scrivere psalterio, ho nulla altra cosa, che 'l mandi a posta al liei, che come 'l arà imparato che glielo scriverà, si che s'ella ci manda mai nulla facci richiedere suor Orsola di Francesco Sozzini partitamente, et dare nelle sue mani. Non altro. Pregate Dio per noi, et non vi scandalizzate de la troppa sicurtà.

N.º 191.

1501 22 Maggio

Dichiarazione di Michelangelo Buonarroti circa ad alcuni patti della scritta fatta col Cardinale Piccolomini per le Statue dela Cappella nel Duomo di Siena. (ARCHIVIO BUONARROTI IN FIRENZE).

Io *Michelagnolo di Lodovicho Buonaroti* sono contento e obrigomi a quanto in questa scritta si contiene, ecietto che per spresso dichiarato, che nel capitolo dove dice che si tolga maestri per dichiarare se le figure sono alla prefezione (sic), quanto nella scritta si contiene voglio e dichiaro che esso reverendissimo Monsignor debba chiamare uno maestro dell'arte, qual piace a Sua Signoria, e io *Michelagnolo* ne debbo chiamare un altro dell'arte, qual piace a me: e quando essi due così chiamati non fussin d'accordo, allora e in tal caxo essi dua maestri chiamati debbino e possino, tutti a dua d'acordo, chiamare uno maestro dell'arte. E poi così chiamato possino e' dua di loro d'accordo dichiarare la prefezione delle sopradette figure, come nella scritta si dicie.

E quanto al caso del sodamento che si dicie nella scritta, che e' reverendissimo Monsignore mi debba dare quanto al pagamento delle figure, e de' sodamento che si dicie che io debba dare del fare le quindici statue; questa parte non intendo nè voglio che essa Sua Signoria sia tenuta farlo, nè io sia tenuto fare sodamento a Sua Signoria.

E quanto al tempo de' tre anni si dichiara cominci el tempo di detti 3 anni el dì che m'arà Sua Signoria pagati, o fatti pagare, e' ducati ciento d'oro in oro in Firenze per conto della presta come in quella si dicie.

Di tutte l'altre cose, eccietto queste due ecciettuete, sono contento e obrigomi come è detto di sopra, quando Sua Signoria arà sottoscritto e obrigatosi a quanto in questa scritta si contiene, e non altrimenti: e però mi sono sottoscritto di mia propria mano questo dì ventidue di Maggio 1501.

N.º 192.

1502 30 Marzo

Allogazione a maestro Mosè Gallo di varj pezzi de artiglieria per uso del Comune di Siena. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Carte di Ser Girolamo Vitelli).

In Dei nomine, amen. Anno Domini MD secundo, indictione quinta; die vero 30 mensis Martii.

Magnificus Pandolfus Petruccius, patritius Senensis, vice et nomine magnifici Comunis Senarum, pro quo ad cautelam de rato promisit, titulo et causa locationis locavit magistro *Moysim Gallo*, habitatori Urbini, dioecesis Rohani ad artiglierias infrascriptas faciendas, videlicet unum *cannonem*, unam *colubrinam* et quattor *sacra*; quas artiglierias debet fundere et perfecte perficere aptas ad ponendas in carros, ut moris est dictarum artiglieriarum, dictus Magister, ad omnes suas expensas. Et dictus Magnificus Pandolfus teneatur dare ei necessarium, et dictus Magister teneatur predictas artiglierias perfectas et idoneas ad omnem experientiam faciendam statim perfecto opere. Et casu quo aliqua ipsarum frangeretur, teneatur denuo reficere, semel aut pluries, dictas artiglierias omnibus sumptibus dicti magistri *Moysis*. Et factis dictis artiglieriis perfectis et experimentatis, ad libitum dicti magnifici Pandolfi, dictus magnificus Pandolfus teneatur dare eidem Magistro ducatos duodeci auri

larghos pro quolibet miliario, et pro pactis prestandis dictus Magnificus Pandolfus dedit eidem magistro *Moysi* ducatos decem auri largos computandos in sortem, que omnia etc., sub pena dupli etc. quam penam etc. et dicta pena etc. pro quibus obligavit etc. exceptione etc. juramenti etc. quibus quidem etc. rogatus etc.

Actum Senis in domo magnifici Pandulfi, coram domino Antonio de Venafro et Ser Mariano Barbetti testibus etc.

N.º 193.

1504 11 Ottobre

Ratifica degli Eredi di Papa Pio III all'allogagione delle Statue fatte da Micheiangelo Buonarroti per la loro Cappella nel Duomo di Siena. (ARCHIVIO DI STATO in Firenze. Rog. di Ser Lorenzo Violi notaro).

Actum Florentie, in populo S. Pauli et in domo habitationis mei Laurentii, presentibus honorabili viro domino Riccardo Lodovici de Giandonatis, plebano plebis S. Iacobi de Sovana, et Roberto Filippi Ioannis de Corbizis civibus florentinis testibus.

Certum esse, dicitur, quod anno Domini MDI. et sub die quinta mensis Iunii dicti anni, vel alio tempore veriori, fuit facta et firmata quedam conventio per scriptam et cautionem privatam inter Reverendissimum tunc dominum Cardinalem de Senis ex parte una; qui Cardinalis postea successit in pontificatu pape Alexandro Sexto, et vocatus fuit Pius Tertius: et *Michelangelum Ludovici de Bonarotis* scultorem Florentinum ex parte alia: per quam scriptam in effectum, dictus *Michelangelus* promisit et se obligavit dicto Domino Cardinali facere, et sua manu et opere sculpendo fabricare quindecim statuas et seu figuras marmoreas pro pretio florenorum quingentorum auri in auro, et cum illis tamen pactis, modis et capitulis prout in dicta scripta pri-

vata et subscripta manu dicti Reverendissimi Domini Cardinalis, et dicti *Michelangelus* latius dicitur apparere, ad quam habeatur relatio.

Et cum prefatus Reverendissimus Cardinalis et Beatissimus Papa Pius predictus, hodie sit vita functus, et cum Magnifici viri D. Iacobus et D. Andreas fratres, filii olim D. Nannis de Senis sint heredes ex testamento felicissime recordationis dicti Pape Pii, et velint quod per suam felicem memoriam fuerat inceptum et ordinatum, sequatur et habeat suam perfectionem:

Hinc est, quod hodie hac presenti superscripta die, Venerabilis vir D. Philippus Nicolai Antonii presbyter senensis, et plebanus plebis Sancti Blasii de Scrofiano, comitatus Senarum vice et nomine prefatorum D. Iacobi et D. Andree fratrum et filiorum D. Nannis de Senis, et heredum ex testamento prefati Beatissimi Pape Pii, pro quibus et quolibet eorum de ratho promisit etc. se facturum etc. quod prefati D. Iacobus et D. Andreas infra unum mensem, ab hodie proxime futurum, ratificabunt et quilibet eorum ratificabit omnia et singula in presenti instrumento contenta, alias de suo etc. attendere etc. promisit etc.. et quilibet dictorum modorum (?) et nominum ex parte una, et prefatus *Michelangelus* ex altera per se et suorum, et cuiuslibet eorum dictis modis et nominibus heredes etc. et omnimodo etc.. devenerunt ad infrascriptam novam conventionem, pacta et concordiam, videlicet:

In primis, dicte partes sibi invicem et vicissim, in dictis modis et nominibus, promiserunt de novo, salvis infrascriptis, observare omnia contenta in dicta scripta et cautione privata, exceptis tamen infradicendis; et cum infrascriptis limitationibus, correctionibus et additionibus, pactis et modis videlicet quoniam virtute dicte scripte et cautionis private, dictus *Michelangelus* tenetur facere quindecim figuras et statuas marmoreas predictas, dicte partes ex tunc declaraverunt dictum *Michelangelum* usque in hunc diem de dictis

figuris fecisse et consignasse quatuor figuras et statuas marmoreas dictis heredibus Beatissimi Pii Tertii praedicti, et dictos heredes dictas quartas statuas habuisse et accep-
tasse a dicto *Michelangelo* pro figuris idoneis et illius qual-
tatis et bonitatis, cuius tenebatur facere dictus *Michelan-
gelus* virtute dicte scripture private: et ita dictus D. Philippus,
dictis nominibus, confessus fuit sibi dictis nominibus fuisse
et esse consignatas et datas a dicto *Michelangelo*, et e
converso dictus *Michelangelus* confessus fuit sibi fuisse et
esse integre solutum et satisfactum de pretio dictarum quator
figurarum consignatarum a dictis heredibus D. Nostri Pape
Pii praedicti ultra etiam centum ducatos de quibus infra
proxime fiet mentio. Et ideo concorditer convenerunt dicte
partes, dictis modis et nominibus, quod dictus *Michelangelus*
solum teneatur facere undecim figuras pro residuo figurarum
promissarum in dicta scripta, eo tamen modo et forma et
pro illo pretio, pro qualibet figura, et solvendo singulum pre-
tium pro singula figura ut et quemadmodum in dicta scripta
inter partes conventum fuit.

Item, cum in dicta scripta dicatur quod dictus *Michelangelus*
centum ducatos, quos habere debebat a dicto D. Cardinali
antequam operari inciperet, non teneretur computare, nisi
in ultimis tribus figuris per eum conficiendis, ut ibi latius
in dicta scripta continetur, et cum dictus *Michelangelus* post
dictam factam scriptam habuerit, et habuisse confiteatur di-
ctos centum ducatos ultra pretium dictarum quator figura-
rum, de quibus supra fit mentio, convenerunt de novo, et
sic promisit dictus *Michelangelus*, illos centum ducatos com-
putari in primis pagis trium primarum figurarum fiendarum
per eum ex numero dictarum undecim.

Item, cum tempus ad faciendas dictas figuras sit modo
elapsum super tenorem dicte scripture, ideo de nove dicte
partes, dictis modis et nominibus convenerunt, quod dictus
Michelangelus habeat adhuc tempus duorum annorum pro-
xime futurorum ab hodie, et sic prorogaverunt dictum tempus

ad faciendas dictas undecim figuras adhuc per duos annos predictos ab hodie proxime futuros.

Item, cum dictus *Michelangelus* virtute dicte scripte, pro conficiendis figuris, teneatur facere conducere marmora de montibus Carrarie ad civitatem Florentie, et cum de novo pro obsidione Pisanorum, in comitatu Pisarum vigeat guerra, et Respublica Florentina conetur mutare cursum fluminis Arni, et sic facili posset impedire dicta conductio marmorum de montibus Carrarie ad civitatem Florentie, et cum etiam dictus *Michelangelus* posset infirmari, quod Deus avertat: ideoque dicte partes, dictis nominibus, convenerunt quod casu, modo aliquo, occasione, vel propter revolutionem aquarum dicti fluminis Arni, vel propter guerram, vel propter infirmitatem dicti *Michelangelus* fieret aliquod impedimentum, propter quod dicti marmora venire non possent vel dictus *Michelangelus* operari non possit propter dictam infirmitatem, quod tunc et in dictis omnibus et quolibet, vel altero eorum dictum tempus dictorum duorum annorum non currat durante, et donec duraret dictum impedimentum; sed cessante impedimento procedat et sequatur cursus dicti temporis.

Item, cum dicte partes de mense Septembris proxime preteriti fecerint aliud contractum et conventionem super predictis et seu circa predictas figuras, prout constat manu Ser Donati de Ciampellis notarii publici florentini, in quo contractu etiam dictus *Michelangelus* se obligavit in forma Camere: ex nunc dicte partes, dictis modis et nominibus, discesserunt a dicto contractu et obligatione facta per instrumentum manu dicti Ser Donati de Ciampellis rogatum de dicto mense Septembris, proxime preteriti, et voluerunt virtute dicti contractus et instrumenti dictum *Michelangelum* aliquo modo posse cogi vel inquietari in rebus aut persona, sed convenerunt quod dictum instrumentum et dicta obligatio habeatur, et sit penitus pro non facta.

Item, cum dictus *Michelangelus*, virtute dicte scripte, teneatur ire Senas ad videndum Capellam in qua debent stare

dicte figure, et quia hoc observavit, declaraverunt dicte partes quod ipse *Michelangelus* amplius non teneatur ire ad videndum dictam Capellam pro videndis locis ubi stare debent dicte figure, quia, ut dictum est, ipse hoc observavit et illuc ivit antequam operari inciperet in dictis figuris.

Item, convenerunt dicte partes, dictis modis et nominibus, quod dicta scripta, salvis et firmis stantibus supracontentis, remaneat et sit firma in omnibus aliis suis partibus et capitulis sane omnia intelligendo. Que omnia etc... promiserunt etc. dicte partes, dictis modis et nominibus, sibi invicem observare etc. sub refectione damnorum et expensarum litis, et extra et cuiuslibet interesse earum etc. pro quibus etc. obligaverunt etc. se dictis nominibus et omnia eorum bona etc. Quibus per quarentigiam etc. rogantes etc.

N.º 194.

1505-1508

Conto dei lavori eseguiti da Giovanni Antonio Bazzi detto il SODOMA pittore, per l'Archicenobio di Monte Oliveto Maggiore presso Chiusurri. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Libro d'amministrazione di detto Monastero segnato I P.).

1505

El R. P. Abbate generale de' dare, a dì 10 d'Agosto, carlini cinque, qualli hebe el depentore ditto *Matazo*, L. 2, s. 1, den. 0.

1505 settembre.

Item, dare, a dì 24 ditto, carlini vinti qualli hebe el depentore per fornito pagamento de la sua prima istoria.

1505 settembre 29.

Item, die dare, a dì dicto Ducati uno, hebe el depentore, apare in questo a c. 53.

1505 ottobre.

El R. P. Abbate infrascritto de'dare, a dì 18 de ottobre, Ducati uno qualle hebe el p. priore luy lo haveva dacto al depentore, apare in questo a c. 53 in debito al depentore.

Item, a dì 19 dicto, hebe el garzone del dicto depentore di volontà sua Lire cinque, zoè carlini 10, presente f. Io. Baptista da Verona, in nel monasterio de Sena: in questo a c. 53.

1505.

Io. Antonio depentore de' el claustro di Monte Oliveto de'dare, a dì 29 de settembre, Ducati uno qualle hebe da me Cellerario, apare in questo a c. 49 in debito al padre Abbate Lire 7.

Item, a dì 18 d'octobre de'dà ducati uno qualle rese *Io.* al p. priore nostro per luy apare al debito al p. Abbate in questo a c. 49 L. 7.

Item, de'dare, a dì 19 dicto, Lire 5; zioè carlini dieci; hebe da me el suo garzone nel monasterio de Sena, apare in questo a c. 44 L. 5, den. 0.

Item, de'dare, a dì 2 di novembre, carlini tre, apare in questo a c. . . . a la partita del p. Abbate . . . L. 1, s. 1.

Item, de'dare, a dì 12 di novembre, sol. tredecce qualli spesi per luy a Sena in uno quinterno di carta reale et una oncia di senàpo s. 13.

Item, de'dare, a dì 26 di novembre, carlini undecce qualli hebe per dare a *Melchion* suo garzone quando lo mando a casa sua, zioè L. 5, sol. 10.

Item, de'dare, a dì 6 di dicembre, carlini sey, qualli hebe da el Cellerario minore L. 3.

Item, a dì 18 dicto, de'dare uno ducato, quallo hebe el suo garzone a Sena de suo consentimento . . . L. 7, sol. 1.

Item, de'dare, a dì 25 dicto, carlini tre quelli hebe presente el Cellerario minore L. 1.

Item, de' dare, a dì 2 di zenaro, s. vinti, qualli dete il Celeraiio minore L. 1

Item, de' dare, a dì 22 di zenaro, L. tredece, s. sedece, qualli spesi in folie 300 d'oro L. 13, sol. 16, den. 0.

Item, a dì 28 dicto, de' dare L. quatro sol. quatro. L. 4, sol. 4.

Item, a dì 15 de febraro detto, carlini tre, qualli hebe presente el portinaro L. 1. sol. 10.

Item, a dì 20 dicto, de' dare carlini 4 de li qualli n' ebe duy luy et duy me ne feze dare al suo garzone L. 2.

Io. Antonio depentore infrascritto de' dare, a dì 25 dicto, ducati mezo qualli feze boni al Priore di Sena, qualle li haveva datto al suo garzoe di suo consentimento. L. 3, sol. 10, den. 0.

Item, a dì 29 dicto, pagay a Sena per braza 10 di tella per fare camise Ducati uno et per uno paro di calze L. otto s. duy en tutto L. 15, s. 2, d. 0.

Item, de' dare carlini quatro, qualli ò facti boni al infrascritto nostro garzone per suo dicto, et carlini tre hebe contati. L. 3, sol. 10.

Item, a dì 15 di marzo, de' dare carlini novi qualli me fece dare a uno fratello del suo garzone di Santo Geminiano et al dicto garzone feze fare uno par di calzoni di tella che costorno s. 37 che sono in tutto L. sey sol. sette, zoè L. 6, sol. 7, den. 0.

Item, de' dare soldi tredece qualli hebe *Vincenti* suo garzone per compire uno ducato gli s'apresti L. 6, sol. 7.

Item, a dì 25 di marzo 1506. De' dare carlini tre ie li portò *Vincenti* per andare a Siena. L. 1, sol. 10.

Item, de' dare, a dì 5 de Aprile 1506, ducati dece qualli hebe presente el p. Priore da comprare colori a Foligno, zoè duc. 10 L. 70.

Item, de' dare, a dì 8 dicto, hebe *Vincenti* per suo conto sol. venti, presente f. Augustino converso L. 1.

Item, a dì dicto a *Melchion* sol. sedece per comprarsse uno par di scharpe sol. 16.

Item, de' dare, duc. deci quelli hebe dal p. Abbate per compito pagamento de la *prima istoria* L. 70, sol. 0.

Item, hebe ducati duy d'oro quali spese el R. P. Abbate ad Milano per luy per tanta tela, cioè br. 20 di Milano, sonno circa L. 14.

Item, a dì cinque di magio *hebbe una cappa, uno giubone di velluto, uno burrico di velluto negro.* Item, *uno paio di calze di pavonazo chiaro, una birretta negra, un cappello con la benda di seta, uno feltro da cavalcare, cioè uno gabbano, uno paio di scarpe di velluto, una spada, due camise lavorate, quali erano di fra Giovanni Ambrogio nostro frate et erano rimasti di accordo di prezzo di sopra dette cose et abia a pagare ducati d'oro trenta cinque, quali luy confessò havere havuti da me frate Evangelista da Viterbo celteraio.* Cioè Lire duecento quarantacinque . . . Cioè L. 245

Sonno in tutto lire quattrocento novanta due soldi s. uno, portati ad questo innanzi a f. 92 dove è el credito suo. L. 492, s. 1.

1505.

Item, a dì 20 septeembre, per libre 6 di carne comprò Andrea nostro garzone a Buonconvento per li infermi e per li dipentori s. 16.

1505 settembre 25.

Item, a dì dicto per libre 14 di carne per li garzoni et in fermi et depentori soldi 14 e soldi 7 spese Valentino. L. 1, s. 1.

1505 novembre.

Item, a dì 24 dicto per la pitanza pel convento lire 2 e soldi 18 den. 4 e soldi 20 di carne per infermi, depentori e famiglie, sono in tutto L. 3, sol. 18, den. 4.

1505 dicembre 7.

Item, a dì di dicto, per libre 4 di carne per li infermi al depentore soldi 8.

1505 dicembre 11.

Item, a di dicto, per tordi per li infermi et depentori. s. 12.

1506 Maggio 26.

Item, per colla e magliette al dipentore appare al conto del debito del R. P. Abbate a libro segnato R. 216, L. 0, sol. 4, den. 8.

1506.

Item, a dì 29 di maggio per carne per el dipentore L. 1, sol. 2.

1506 Maggio.

Giovanni Antonio dipentore del nostro claustro per uno saldo facto insieme de li danari quali ha havuti dal Cellario passato, cioè fra Benedetto da Milano, come appare posta per posta ad questo a c. 52 | 2 | 53 deve dare Lire duecento trentatre soldi uno: el saldo fu facto a dì 17 di magio millesimo detto di sopra, cioè . . L. 233, sol. 1.

Item, deve dare a dì 10 di magio lire quattordici, quale hebbe per tanto panno di lino li comprò el R. P. Abbate ad Milano. L. 14, sol. 0, den. 0.

Item, deve dare per panni e vestiti di velluto et altre cose havute, come appare cosa per cosa in questo a c. 53, e rimasto d'accordo di tutte di lire ducento quaranta cinque, e lire ducento quaranta cinque. . . cioè L. 245, sol. 0, den. 0.

Item, deve dare lire una, data contanti ad *Vincentio* suo garzone per sua commissione a dì *xxiiiij* di magio presente fra Paulo converso da Faenza lire 1, sol. 0, den. 0, come appare ad uscita scritto ad questo a c. 67 . . L. 0, sol. 4.

Item, deve dare per colla e magliette da giubone, a dì 27 di magio L. 0, sol. 4.

Item, dare per panico per gli ucelli.

Item, deve dare lire due, quali li dette contanti presente *Baptista Ciacci* e *Marchionne* in cella per pagare la factura del giubone L. 2. sol. 0.

Item, a dì 11 di giugno hebe *Marchionne* suo garzone per comprare un paio di scarpe quando menò un cavallo ad Sena L. 0, sol. 15, den. 0.

Item, a dì 29 di giugno, hebe lire due presente Guerrieri e Francesco Briti, disse li voliva per pagare le scarpe e lo sarto ad Buonconvento a l.º R. a c. 217. L. 2, sol. 0, den. 0.

Item, deve dare lira una quale detti ad *Vincentio* suo garzone per sua commissione a dì 23 di luglio, presente fra Olivieri L. 1, sol. 0.

Item, deve dare a dì 5 di agosto, soldi quindici presente Nicolò converso e fra Oliviero. . . . L. 0, sol. 15, den. 0

Item, deve dare soldi 12 quali hebe *Marchionne* dal P. Priore per comprare uno paro di scarpe da Maso di Mariano del Vechia L. 0, sol. 12.

Item, a dì 17 d'agosto hebe dal P. Priore ad Sena contanti per pagare scarpe, presente me cellerario lire due sol. 10 L. 2, sol. 10, den. 0.

Item, a dì 3 di settembre hebe lire quattordici per dare ad *Vincentio* quando andò ad San Gimignano li de'el R. P. P. fra Constantino da Milano come apare a la scripta facta ad detto *Vincentio* al.º R. c. 225. L. 14, sol. 0.

Item, a dì, hebe soldi 6 quali li spendei per luy a dì 19 di settembre in libra una di verde terra e oncie 1 di gomma draganti dal nostro spetiale e da Giorgio Vieri. L. 0, sol. 6.

Item, deve dare lire una quali hebe a dì 27 di settembre in celleraria presente el Charavita e lo fiorentino. L. 1, sol. 0.

Item, a dì 27 sol. 12 quali mi fe'dare *Marchionne* per suo debito ad Mariano Del Vechia presente el Voltolina e fra Benedetto sta la badia Rofeno L, 0, sol. 12.

Item, a dì penultimo di septembre, hebe *Vincentio* suo dipentore per comprare pignatti el dì di mercato di Chiusure L. 1, sol. 0.

Item, a dì 27 di ottobre per comprar biada ad Antonio nostro per lui ad Asciano Lire 7, sol. 0.

E più fe'dare el P. Priore lire due per biada ad luy

contanti a dì 29 di ottobre lire 5, sonno in tutto lire septe in celleraria. L. 7. sol. 0. = L. 526, s. 16, den. 8. *Giovanni Antonio* contrascripto deve havere per una historia quale ha facta ne la faccia verso l'uscio del Refectorio, cioè la prima dove sonno le donne che ballano, ducati dece d'accordo così cioè lire settanta. L. 70, sol. 0.

Item, deve havere per septe altre historie ne la medesima facciata, ad rasone di ducati septe la historia, Lire 343.

Item, deve havere lire 21 dati ad me in deposito.

Posto in questo dinnanzi a c. 94.

L. 434

» 526: 16: 8

» 434: 0: 0

posto innanzi a c. 94 L. 092: 16: 8

1506.

Giovanni Antonio dipintore deve dare lire cinquecento ventisei, soldi sedici, den. otto, come appare in nel foglio indicto a c. 92. L. 526: 16: 8.

Item, deve dare lire una data ad *Marchionne* a dì 5 di ottobre per la biada ad Asciano. L. 1.

Item a dì 10 di novembre per pagare la portatura de la biada d'Asciano. L. 0. sol. 9.

Item, deve dare lire quindici, soldi diece, dei quali ho dati ad *Vincentio* per lui a dì 12 di novembre millesimo soprascripto e per el salario di detto *Vincentio* L. 15, sol. 10.

E più a dì 13 di novembre soldi 7 ad *Marchionne* quando *Vincentio* si partì che andò a Sena appare a 1° R. c. 235. L. 0, sol. 7.

Giovanni Antonio contrascripto deve havere come appare in questo indreto al foglio immediato a c. 92, lire quattrocento trenta quattro L. 434, sol. 0, den. 0.

1506 *Excitus Pictoris.*

Giovanni Antonio dipentore deve dare lire novanta due sol. sedici, den. 8, come appare in questo indreto a c. 92. L. 92, sol. 16, den. 8.

Item, deve dare lire una data ad *Marchionne* suo a dì 5 d'ottobre per biada che comprò ad Asciano . . . L. 1: 0.

E più, a dì 10 di novembre, per pagar la portatura d'una soma di biada d'Asciano sol. 9 L. 0: sol. 9.

Et più deve dare lire quindici soldi dieci, quale detti per sua commissione ad *Vincentio* quando fece conto con lui a dì 12 di novembre, per salario di detto *Vincentio*. . L. 15: 10: 0.

A dì 13 novembre, et più soldi sette ad *Marchionne* per dare a dicto *Vincentio* quando partì, a dì dicto . . . L. 0: 7.

Et più, a dì 27 di novembre, lira una hebe da me Cellerario contanti per dare ad uno d'uno tondo di legno. . . L. 1: 0: 0.

Et più a dì 29 di novembre per una groppiera e testiera e pettorale pagai al Sellario nostro per el suo cavallo ad Sena presente Antonio nostro de la stalla, Lira sei, soldi quindici. L. 6: sol. 15.

Item, deve dare soldi 18 fatti boni ad Biasio Malandrini per lui d'una vittura de li tondi fece venire da Sena a dì 28 di novembre. L. 0: sol. 18.

Item, a dì 21 soldi 7 per pagare li panni inbiancati L. 0, sol. 7.

Item, a dì 22 di dicembre soldi vinti ad *Marchionne* per lui presente fra Hieronimo cappellano nostro a la Abbadia disse voleva comprare scarpe L. 1, sol. 0.

Item, a dì 23 di dicembre, hebe ditto *Giovanni Antonio* lire cinque contanti in cellereria quando andò ad Sena per li denari de li tondi L. 5: 0: 0.

Item, a dì 6 di Febbraio soldi 30 ad *Marchionne* per lui disse voleva comprare galline quando acconciava le reti de lo chiostro L. 1, sol. 10.

A dì 24 di febraio soldi 4 per oncie due di giallolino L. 0: sol: 4.

A dì 2 di marzo lire due quando andò per lo cunto del R. P. Priore nostro L. 2: sol: 0.

A dì detto, per comprare uno quinterno di carta reale sol. 12 lo comprò lo padre priore di Sena . . . L. 0: sol: 12.

A dì 11 di marzo lire 7 ad *Marchionne* le hebe da fra Olivieri per comprare biada L. 7: sol: 0.

E più per libre 12 di colla a dì 13 di marzo. . . L. 0: sol: 4.

E più a dì 30 di Marzo lira una ad *Marchionne* per lui per la via di Sena. L. 1: sol: 0.

E più a dì... di... lire 7 dal R. P. Abbate per pagare uno paio di calze negre de Fiorenza. L. 7: sol: 0.

L. 144. sol. 12, den. 8.

1507.

Et più deve dare lire due facti boni per lui a M.^o Nicolo maniscalcho d'Asciano per medicatura del suo cavallo, appare a libro R. a c. 162. Lire 2: sol: 0.

E più a dì 16 d'aprile lire due dati per comprare la biada ad fra Andrea Cossa per lui L. 2: sal: 0.

Et più deve dare a dì ditto lire 21 per panni hebe da fra Ambrosio da Cremona *ciòè uno giubone di damasco negro, uno pugnale indorato ed uno paio di cortellini d'argento*, d'accordo così dal R. P. Abbate L. 21: sol: 0.

Et più deve dare lire due soldi quindici, de li quali ne ho dati soldi 30 al P. Abate di San Miniato, per tanti colori per sua commissione e soldi 25 ad Antonio de la stalla per sua commissione sono messi a libro R. a c. 229 . . . L. 2: 15.

Et più deve dare lire septe date ad *Marchionne* per sua commissione, a dì 15 di magio, date di quelli del deposito. L. 7: sol:

Et più deve dare soldi 10 a dì 30 di magio per uno quintero di charta reale per fare il disegno de la istoria dela porta. L. 0. sol. 10.

Et più a dì 15 di giugno deve dare lire quattordici constanti da me del deposito.. . . . L. 14: sol: 0.

Et più a dì 18 di detto deve dare lire quarantadue quali hebe contanti dal R. P. Abbate in ducati sei d'oro in cellereria presente el R. P. Priore L. 42: sol: 0.

Et più deve dare a dì 15 di luglio 1507 lire quattordici soldi nove dati per comprare stara $22 \frac{1}{3}$ d'orzo ad ragione di soldi 13 lo staro ad Asciano L. 14, soldi 9.

Et più soldi 4 per la vittura d'una soma di detto orzo a quello di Piochi e più per ferrare el cavallo allo Spenna ad Asciano sol. due den. otto sono L. 0: sol: 6: 8.

Et più deve dare a dì 6 d'agosto lire ventiuana soldi 7 quali detti presente Senzo Ciacci, disse volere comprare biada ad Asciano, in cellereria L. 21, sol. 7

Et più a dì 10 d'agosto deve dare lire 4 soldi 13 quali hebe dal R. P. Priore nostro per pagare uno contadino, li portò fra Giovanni Delfinale converso nel claustro dipinto. L. 4, sol. 13.

1507.

A dì 28 di agosto deve dare soldi dieci li dette el R. P. Priore per me per dare ad quello da Verzelli che andava ad Roma L. 0: sol: 10.

A dì 29 di settembre lira una soldi uno, per la fiera di Chiusure L. 1: sol. 1.

A dì detto soldi 7 hebe per uno rasoio comprò ad Chiusure da Giuliano nostro soldi sei et soldi uno per verde terra al Padre cellerario di S. Anna. L. 0, sol. 7.

A dì 6 di ottobre lira una soldi dieci, presente el R. P. Priore, disse per comprare tondi L. 1, sol. 10.

A dì 11 di ottobre hebe dal R. P. Priore nostro ducati uno d'oro per andare ad S. Gemignano, e ducati uno di camera ad Francesco per comprare smalto ad Agobio, per lire 13, sol. 16. L. 13: sol: 16.

A dì ultimo di ottobre deve dare lire due contanti presente el portinaio e Betto Ciacci, disse per dare ad Nicco Senzi per le scarpe et altre cose ad Buonconvento. L. 2: sol: 0.

A dì 13 di novembre soldi due per meza libra di verde terra comprò Biasio ad Sena per lui . . . L. 0, sol. 2.

A dì 14 di novembre lire una soldi 10 disse per dare parte a Ton Calapa et parte al baccaio . . . L. 1, sol. 10.

A dì 24 di novembre deve dare lire septe pagai per lui a M.^o Lorenzo calzettaro in Sena scontro ad Antonio Piccolomini, presente fra Joanni Andrea Canobino. L. 7: 0: 0.

A dì 13 dicembre per soldi 2 per libre meza di terra verde . . . L. 0: sol: 2.

A dì 24 di dicembre lire dieci, sol. dieci, hebe presente el Pisano per pagare nove carlini la paglia de' Machetti e per dare la mancia al Pisano Lippi Topi. . L. 10: sol: 10.

A dì 6 di gennaio deve dare lire ventuna contanti presente frate Giovanni Andrea Canobino et fra Pietro da Ponte Tremoli converso . . . L. 21, sol. 0.

A dì 28 di gennaio soldi undici ad Simone Ciacci per uno cappone comprò da lui. . . L. 0: sol: 11.

A dì 1^o di Marzo lire due sol. 16 quali dette ad Jacomino d'Arizio per carne havuta da lui in più volte per sua commissione, presente Pasquo di Goro e lo portinaio. L. 2: sol: 16.

A dì 6 di Aprile sol. sei oncie tre giallolino et soldi tre, den. 4 in pani dieci di gesso e soldi tre den. 4 in libre 10 di colla di carniccio, quali gli mandai per Bartholomeo famiglia . . . L. 0, sol. 12, den. 8.

A dì 15 di Aprile lire due, soldi cinque pagai uno centolo a la bottica di M.^o Giovanni Spagnuolo per lui presente M.^o Lorenzo, compar suo, calzettaro . . . L. 2, sol. 5.

A dì 28 di aprile lire cinquanta otto contanti per dare a Giulio Landucci, presente el R. P. Priore. . L. 58, sol. 0.

A dì 16 di maggio 1508 lire ventuna presente el R. P. Priore nostro et el P. Cellerario di S. Gemignano, per comprare oro ad Sena . . . L. 21, sol. 0.

L. 81, sol. 17, den. 8.

Somma in tutto quello ha havuto da nuj come appare in

questo a c. 92 e c. 94, lire et qui di sopra lire ottocento trenta-
quattro soldi sei den. otto: cioè. L. 834: 6: 4.

Posto in questo a c. 106.

1508.

Giovanni Antonio infrascritto deve dare, a dì 22 di magio,
lire ottocento trenta quatro sol. 6 den. 8 per uno conto le-
vato in queste a c. 95. L. 834: 6: 8.

E de dare a dì 11 di giugno 1508, Lire sette contate a lui
presente Benedetto e Francesco nostro comessi apare a la
scripta L. 7.

E de'dare, a dì 25 decto, ducati quatro contati a lui funo
tanti carlini, presente lo P. Visitatore e fra Thomaxo da Pe-
ruxa, apare a la scripta. L. 28: 0: 0.

A dì 8 di luio carlini sei contanti a lui ne la stalla, disse
volere cambiare in carlini tuxi lui che aveva a Sciano
L. 1: sol: 10.

A dì 19 detto carlini sette contanti a lui per mandare a
tòre oro et altra sue cossette presente fra Bernardo da Siena.

A dì 20, carlini sette le quali gli detti contanti suxo lo
murello de la stalla, disse voleva mandare a pagare Ciacca
a Sciano, presente fra Christofuletto L. 3, sol: 10.

A dì 24, carlini quatro e mezo a lui contanti per comprare
oro, fanno tanti quatrini L. 2: sol: 5.

A dì 5 di agosto duchati venticinque d'oro in oro larghi
li quali li detti presente lo P. Priore in cellereria presente
fra Joanni di Lodi cellerario minore, sono in moneda.
L. 175: sol: 0.

A dì dieci, dughati venti d'oro in oro larghi che sono per
uno cavallo domandato el Draghetto di pello baio oschuro lo
quale hebe dal Reverendo p. Abate fino a dì 6 di marzo pro-
ximo passato d'achordo insieme sono a monede. L. 140: sol: 0.

A dì di 13 detto dughati venti d'oro in oro larghi contanti
a lui in cella, le quali gidette lo P. Priore presente me cel-
lerario e lo cellerario minore, sono in monede. L. 140: sol: 0.

A dì, dughati dexe dotto d'oro in oro larghi contati a lui presente lo P. Priore e fra Agostino di Biscaria. . L. 126.

1508.

Giovanni Antonio dipentore deve havere lire quatrocento-trentaquattro come appare in questo a c. 92 in tre partite.

L. 434 sol. 0. den. 0.

Et più deve havere ducati septanta septe per undici historie quali ha facte nel claustro verso el dormitorio de' vecchi, sonno. L. 539 sol. 0. den. 0.

Et più de havere ducati octanta quatro d'oro in oro per dodici storie che lui à fato nel claustro supra scripto e sono Lire 588: 0: 0.

Somma L. 1561: 0: 0.

1508.

M.^o *Giovanni Antonio* infrascritto de' dare, a dì 22 di agosto 1508, dugati sei d'oro larghi li quali gli detti presente lo padre Priore in cella del R. p. Abbate presente Agostino da Mulazo sono L. 21: sol: 0.

Et de dare Lire settantotto sol. 18 den. 4, li quali sono per molte spexe extraordinarie et ordinarie, fatone raxone insieme d'accordo presente lo m.^o Agostino nostro da Biscaria da Paviae Paulo de Giovanni goro fabro di Buoncovento in questo dì 13 di agosto L. 78 sol. 18 den 4.

Nota che n'apare quietanza de mano del sopra detto M.^o *Giovanni Antonio* posta ne la cassa del R. P. Abate.

Maestro *Giovanni Antonio da Verzelli* depentore de havere lire novanta nove sol. 18 den. 4 di monede senesi sono per resto de una sua ragione levade ed aprogate in questo a c. 106 L. 99. sol. 18 den. 4.

1506. Memoria.

Pacto facto con M.^o *Giovanni Antonio* dipentore per causa del cavallo quale tene in casa a le spese nostre del fieno

solo: cioè che si deve vedere quanto fieno mangia fra il dì e la notte e computare quanto vale, e così deve pagare cominciando a dì primo di ottobre 1506 per fino ad capitolo proximo futuro, presente *Marchione* suo ragazzo in cellereria. Et più poi ha tenuto il cavallo passato capitolo del 1507 per fino ad questo dì che si partirà di quà e che mandarà via detto cavallo.

1506 Memoria.

Memoria de li pacti havemo facti con M.^o *Giovanni Antonio* pictore per causa de la spesa del suo cavallo che tene in casa, circa al fieno che nuj li diamo, cominciando questo dì 19 di ottobre, cioè che deva dare lire. . . . ogni mese per el detto fieno che mangia el suo cavallo per fino ad tanto che ce lo terrà, et così luj è contanto e nuj similmente; presente Antonio da Cremona, *Marchione* suo, in celleria nostra.

N.º 195.

1506 15 Ottobre

Frate Giovanni Battista di Niccolò di S. Agostino è condotto per due anni a fare e a restaurare le finestre di vetro del Palazzo della Repubblica di Siena. (ARCHIVIO detto, Balìa, Deliberazioni ad annum c. 105).

Die XV Octobris 1506.

Spectatissimi viri Pandolfus Petruccius et Paulus Vannoccii, absente Nicolao domini Minoccii, tres de Collegio Balie electi supra cameram, sub die XXIX mensis Augusti proxime preteriti, vigore eorum auctoritatis, conduxerunt et conducere deliberaverunt fratrem *Ioannem Baptistam Nicolai* ordinis S. Augustini ad reparandum et facendum fenestras vitreas palatii Magnificorum Dominorum Senarum et sale magne consilii et in beneficium Reipublice senensis continue in similibus laborandum et reparandum, adeo quod nihil aliud possit fabricare aut laborare nisi in servitium comunis Se-

narum sine expressa licentia collegii Balie aut dictorum conducentium; et hoc per duos annos firmos, et demum ad beneplacitum dictorum conducentium, cum salario flor: decem et otto de lib: 4. pro quolibet floreno den: sen: quolibet anno, quos solvere teneatur eidem operarius camere, et Camerarius Murorum teneatur dictos denarios decurrendos demum solvere et restituere dicto operario super dicto membro, salvis fidibus. Ac etiam dicto tempore ducente pro suo salario et mercede, dictus frater *Ioannes Baptista*, habeat et habere debeat expensas quotidie in tinellum et una cum familia palatii Magnificorum Dominorum, videlicet cum sacrista et domicellis, et teneatur etiam ad petitionem Magnificorum Dominorum Priorum et Capitanei populi et officialium Balie et civium ipsius celebrare missas cum ab eis erit modo requisitus: et predicta omnia habeatur et sortiatur effectum absque aliqua alia deliberatione, vigore tamen presentis deliberationis, non obstante etc.

N.° 196.

1508 14 Dicembre

Confessione di debito fatta da Maestro Domenico da Piacenza muratore sui lavori eseguiti per ordine del Magnifico Pandolfo nella Chiesa dell'Osservanza e in quella di S. Spirito e nel palazzo Petrucci. (ARCHIVIO DEI CONTRATTI IN SIENA, Rogiti di Ser Mariano Barletti n.° 19).

Anno Domini MDVIII. Indictione XII, die vero XIII Decembris.

Cum sit, quod magister *Dominicus Bartolomei* de *Placentia* murator et habitator Civitatis Senarum, fecerit computum et saldaverit, die supradicto, omnia salda, tam de denariis et aliis rebus per eum habitis, quam etiam de omnibus muris et muraglis per eum factis Magnifico Pandolfo Petruccio, tam in Ecclesia Observantie, quam in Ecclesia Sancti Spiritus et domo dicti Pandulfi, et restaverit debitor dicti

Magnifici Pandulfi de lib: duobus millibus septingentis triginta unius, sol: xj: volens dictus Magister *Dominicus* cautelares dictum Magnificum Pandulfum: hinc est quod fuit confessus se esse debitorem dicti Magnifici Pandulfi de dictis libris duobus millibus.

Actum Senis, coram Magistro Ludovico de Albaco et *Iacobo Cozzarelli*.

N.° 197.

1509

Denunzia di Benvenuto di Giovanni del Guasta pittore.
(ARCHIVIO DI STATO IN SIENA, Denunzie, Lira di Rialto, *ad annum*).

†. Al nome de Dio 1509.

Dinanzi a Voi spettabili cittadini chiamati affare la nuova lira dicesi per *Benvenuto* de *Giovanni* dipentore, di quello mi trovo al presente avere, una chasetta nella contrada di Realto per mio abitare, e una vingnia costò dugento fiorini, alla Badie Alfiano, rinvestita di dote della mia nuora: e trovome di gravezza di due figliuole da marito; una al presente maritata, ed è in chasa: e l'altra è simile grande: chon poca sostanza e pochi guadangni, chome stimo le vostre Spectabilità sieno bene informate; e chon gravezza oggi si maritano per le dote se li danno: pregovi vi sia rachomandato: e altre gravezze spesso aviamo pel chomuno.

N.° 198.

1509

Denunzia di Antonio di Giacomo Ormanni fonditore. (ARCHIVIO detto, Denunzie, Lira del Casato, *ad annum*).

†. 1509.

Dinanzi da Voi onorevoli cittadini eletti a fare la nuova lira per lo magnifico chomuno di Siena; dicesi per me *Antonio* di *Iachomo* chalderaio avere linfrascripti beni; in prima

una choratia d'una chasa a la fonte dell Chasato senza nissuna abitazione, come si vede, cho lo 'ncaricho di lire 16 e l'ano di perpetua cho l'Opera, e chome è detto non potendo abitare tengo a pigione una stanza da l'erede di Iachomo Tomassi chome si vede: truomi (sic) quatro figliuoli fra masti e femine: el magore è di anni otto, e la donna gravida, e senza alchuno guadangnio e nella età che jio mi truovo nè poterla abitare o in parte a li dî miei.

Item, uno loguicuolo (sic: loghicciolo) a canto Pulinare quasto a uno bu, di valuta di fiorini 300.

Item, una meza chasaca chol forno nella contrada di santo Salvatore tanto male a ordine, che sta sempre serrata e mai l'apigono, chome per tutti si vede, di valuta di fiorini 70.

Racomandomi sempre a le Vostre magnificenzie.

NOTA

Antonio di Iacomo d'Antonio Ormanni detto Toniolo nacque in Siena il 27 dicembre 1457 come vedesi nel Registro dei battezzati in Siena. Ecco altre notizie dei lavori eseguiti da questo abile fonditore.

1488 2 Settembre.

Maestro Antonio di maestro Iacomo calderaio di avere, a di ij di settembre Lib. vintiquattro, e quali sonno per due chassini di bronzo di peso di Lib. quarantacinque, à fatti per la champana nuova suona a predica. ARCH. DELL' OPERA METROPOLITANA DI SIENA, Libro rosso di un Leone c. 264).

1489.

Maestro Antonio di Iacomo calderaio da il bronzo per gettare due angeli dell'Altare Maggiore (Ivi, c. 303).

1490 20 Dicembre.

E diè avere, a di xx di dicembre 1490 Lib. cientocinque e quali sonno per la monta d' una grata di bronzo à fatta in Duomo alle schalelle dell' altare maggiore per vedere Sancto Giovanni (Ivi c. 303).

1494 (st. sen.) 22 febbraio.

Pandolfo Petrucci, Paolo Salvetti e Francesco di Giorgio tre de' Provveditori della Camera, assente Paolo di Vannoccio loro collega, decretano che maestro Antonio di maestro Iacomo calderaio abbia 58 ducati d'oro, per la sardatura di due bombarde, riattamento di una lumaca e per altri lavori (ARCHIVIO DEI CONTRATTI, filza de' rogiti di Ser Bartolomeo Griffoli).

1500.

Maestro Antonio di maestro Giacomo padellaio anzi calderaio Lib. 270 sonno per resto di falconetti fe' per lo Comune di Siena per Montepulciano (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Biccherna Lib. 1499. 1500 c. 242).

1516 10 Settembre.

Insuper, spectatissimi Provisores Camere locaverunt magistro Antonio Iacobi calderario unum sacrum bronzii bonum et recipientem, ponderis lib. 2000, et teneatur facere hinc ad sex menses; pro pretio ducat. sex auri pro quolibet centonario ponderis. (ARCHIVIO NOTARILE DI SIENA. Filza di rogiti di Ser Alessandro di Ser Francesco da Lucignano).

Maestro *Antonio*, morì nei primi mesi dell'anno 1519, e il 18 Marzo (1518 st. senese) la vedova, donna Sobilia, prende la tutela dei figli Iacomo, Camillo, Salimbene e Giulio.

N.º 199.

1509.

Denunzia dei beni di Antonio di Neri Barili intagliatore
(ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Lira, Denunzie del Terzo di Città e comp. di Porta Salaia, *ad annum*).

Dinanzi da voi spectatissimi cittadini electi e deputatti a rifare la nuova lira, dicesi per me Maestro *Antonio* di *Neri* di *Barile*, maestro di legname, nel terzo di Città populo di Sancto Desiderio e compagnia di Porta Salaia, avere li infrascritti beni, prima:

Una casa per la mia abitazione nella quale ci lavoro di legname, nel detto Terzo e Populo, la quale bisogna rifalla tutta dentro.

Item, una stanza inuda nel Chiasso delle Vache da tenere legname, con fior. sessanta di legname.

Item, una vignia nel Comune di Fonte benedita, di sei stiaia in circha fra terra e vignia.

Item, due mulinucci da maltempo, ch'è più la spesa che la entrata, e non finiti, con sei stara circha fra vignia e terra, nel Comune di S. Maria a Tressa.

Item, uno fitto ò da Nicoluccio a le Segolaie, che sono di fitto moggia due, stiaia dodici di grano e uno di biade.

Item, pagho a Cristofano Francesconi fior. quatto di pigione di uno butiguccio.

Item, mi trovo debito fior. quattrocento colla Magnificenza di Pandolfo L. 1400.

Item, mi trovo debito co l'Opera Sante Marie, fior. cento L. 400.

Item, mi trovo cinque fanciulle et uno mastio, de le quali ce n'è tre da marito e l'altra apresso. Ho di molti affanni a governarle, so' vecchio. Rachomandomi alle vostre spectabilità.

Item, mi trovo debito con Girolamo Veturi, Lib. cientovinticinque. L. 125.

NOTA

Prendiamo qui occasione per riferire altre notizie artistiche di questo celebre intagliatore.

1489. Maestro Antonio di Neri Barili compra una certa quantità di legnami per fare il coro nella Cappella di S. Giov. Batta in Duomo. (ARCHIVIO DELL'OPERA METROPOLITANA DI SIENA. Libro rosso di un Leone c. 300).

1495. (st. sen.) 11 Marzo.

Antonio di Neri di Barile *maestro di legname diè avere, a di xj di marzo, lib. centoquaranta, quali sonno per diciassette lettiere per l'anfermeria nuora.* (ARCHIVIO DELLO SPEDALE DI S. MARIA DELLA SCALA IN SIENA. Giornale CC. 1486-1497 c. 196).

1498 11 Settembre.

Maestro Antonio di Barile, a di 11 di settembre, Lib. quaranta sol. 0, li paghamo per polizia di M. A. per parte di suo salario de' lavoro del choro della Cappella di San Giovanni in Duomo. (ARCHIVIO DELL'OPERA detta. Lib. d'entrata e uscita ad annum c. 384).

1498 30 Luglio.

Antonio Barili è mandato al ponte e al bastione di Valiana *ad examinandum eo modo fortificandi locum prope bastionem.* (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Balia deliberazione ad annum c. 201).

1502.

Capitulum et fratres Monasterii Sancte Marie Angelorum, extra Portam Novam civitatis Sen. et pro eis R. Pater frater Bazilius Prior et procurator ipsius Monasterij ex parte una, et Magister Antonius Barilis carpentarius, nomine suo proprio, ex alia parte, de ipsarum partium comuni concordia et voluntate remiserunt et compromiserunt quamdam eorum differentiam vertentem occasione cuiusdam magisterii unius tabule ab altare, ut dicitur locate per dictum Capitulum eidem magistro Antonio. (ARCHIVIO NOTARILE DI SIENA. Rog. di Ser Francesco Ducci, nei compromessi di Ser Alessandro Arrighetti 1501-2 c. 594).

1503 Settembre.

Per parte della Balia pagate voi Alexandro Bichi, operaio de le mura di Tolamone, a maestro Antonio Barile L. cento di den. de' quali sonno per di trenta stè mandato ad Talamone, et per fare el modello et per dare el disegno per la riparatione de le dette mura. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Concistoro, Polizze al Camarlingo. Vol. 2, c. 2034).

1504 (st. sen.) 12 Febbraio.

Maestro Antonio di Neri di Barile all'incontro diè avere, fino questo di xii di feraio. L. tremilanovecento novanta sol. 0, quali sono per prezo e pagamento del Choro del legname fatto in prospettiva e intagli ne la Chapella di San Giovanni di Duomo, el quale prezo e credito si fa per uno lodo dato da fra Giovanni da

Verona frate de l'ordine di Monte Holiveto, come pienamente ne fu rogato Ser Michelagnolo di Giovanni di Vicho notaio a quel tempo dell'Opera. (ARCHIVIO DELL'OPERA detta. Libro rosso di un Leone c. 634).

1506.

Maestro Antonio di Neri di Barile diè dare L. 280, le quali se li danno sopra el Choro el quale s'è allogato a fare nell'aggiunta si fa dietro all'altar maggiore.

E diè avere, a di... di Luglio. L. novecento cinquanta sonno per la terza parte de la manifattura del legname de l'adornime dell'organo a chapo la sagrestia di Duomo fatto per detto maestro Antonio, Giovanni di Giovanni e Giovanni detto Castelnuovo. (ARCHIVIO detto. Libro di un Angelo 1506-1512 c. 10).

N.° 200.

1509 1 Novembre

Testamento di Bernardino di Benedetto da Perugia pittore, detto il Pinturicchio. (ARCHIVIO DEI CONTRATTI IN SIENA. Rog. di Ser Mattia Selva, dal 1509 al 1520).

In Dei nomine, Amen. Anno Domini MDVIII, die prima Novembris.

Pateat omnibus evidenter, quod magister *Bernardinus Benedicti Blaxii* de Perusia, alias *Pinturicchio*, pictor et habitator Senis, considerans morte nil certius, volens de bonis suis disponere, suum ultimum condidit testamentum, quod dicitur sine scriptis.

In primis, quia digniori incipiendum est, animam suam nunc et quando de corpore migrari contigerit, tamquam fidelis Christianus, omnipotenti Deo sueque Matri semper Virgini humiliter ac devotissime commendat: et eius cadaver mandavit tradi, ecclesiastice sepulture, in Ecclesia Sancti Dominici in Camporegio de Senis, ubi eligit eius sepulcrum, si Senis mori contigerit, si autem alibi mandavit eligi aliam ecclesiam sepulturam (sic) per eius heredes. — Item, reliquit Archiepiscopo Senarum, sol: quinque. — Item, reliquit Opere Cathedralis Ecclesiae, sol: quinque. — Item, amore Dei et pro remedio peccatorum suorum, reliquit flor: quinquaginta, duabus puellis innuptis. — Item, quia jam elegit in suam legitimum uxorem D. Graniam indotatam, ne post eius testatoris mortem mendicare cogatur, in verecundiam dicti

matrimonii et seu dicti sui viri, constituit et fecit sibi dotes in summam flor: trecentorum.

In omnibus suis bonis, suos heredes universales fecit filios masculos suos legitimos et naturales, unum vel plures nascituros ex dicta sua uxore nunc pregnante, et sic ventrem ipsius si ex eo masculinum genus nasci contigerit. Et eo casu quo haberet heredem vel heredes masculos nascituros, dotavit suas filias tam natas, quam nascituras legitimas et naturales, et cuilibet pro dotibus suis reliquit flor: trescentos. Et si tempore nubilis etatis, patrimonium sive hereditas dicti Testatoris inveniretur locupletior, tunc, nomine dotis ipsarum filiarum illud plus reliquit quod videbitur infrascriptis suis fidelibus Commissariis. Si vero ex presenti partu et seu futuris, et tam ex presenti quam ex alia uxore sua contigerit non habere filios masculos, tunc et eo casu suas heredes universales fecit Cleliam et Adrianam. Et casu quo prefati nascituri filii masculi si nascantur, vel filie femine, si contigerit eas esse heredes per deficientiam masculorum, vel per mortem et caventiam filiorum masculorum, vel per mortem, et carentiam filiorum legitimorum et naturalium, sive per substitutiones, morentur omnes sine filiis legitimis et naturalibus, et sic succederet casus quod non superessent masculi nec femine aut eorum filii, tunc de bonis suis sic disposuit, et de eis mandavit fieri tres partes. Et in una parte tertia, suos heredes fecit proximiores dicti Testatoris venientes ab intestato. In alia tertia parte instituit prefatam D. Graniam, ultra prelegatas dotes. Tertiam vero partem, detractis ut supra dotibus D. Granie, voluit distribui in maritandis puellis, eisdem, dando nomine dotis, flor: XXV pro qualibet puella. — Item, disposuit et reliquit dictam D. Graniam tutricem filiorum suorum.

Suos fideicommissarios fecit et esse voluit in Civitate Senarum, Blaxium domini Guidantonii de Piccolominibus et dominum Ieronimum Antonii Cellerinum causidicum senen-

sem, et in civitate Perusina Vinciolum domini Sagramontis et Ridolfum Cinelli cives perusinos.

Actum Senis in Monasterio S. Dominici in Camporegio, coram fratre Arcangelo Bartali, fratre Andrea Francisci Neri, Magistro Gabriello Iacobi de Ronciglione et dicto Ieronimo Cellerino testibus.

NOTA

Di questo insigne pittore aggiungiamo le seguenti notizie:

1504 23 Agosto.

Maestro Bernardino perugino detto el Penturicchio dipentore de' avere, fino questo dì xxvij d'Agosto 1504, lire settecento, sol. O contanti, i quali sonno per la dipentura di otto quadri e quali lui à dipenti ne la chappella di Sancto Giovanni, storiati con figure di più sorta e vari colori, misse a oro e cholori fini, le quali lui à fatto per ordine di missere Alberto Aringhieri nostro degnissimo operaio, d'achordo cho'lui per detto prezo.

1504 (st. sen.) 16 Gennaio.

Maestro Bernardino perugino detto il Pinturicchio de'dare Lib. dugiento diciassette si pagano contanti per polizia di Alberto nostro, per parte di dipentura della Cappella di San Giovanni. (ARCHIVIO DELL'OPERA METROPOLITANA DI SIENA. Libro detto del Leone, c. 630).

1404 (st. sen.) 13 Marzo.

A maestro Bernardino Penturicchio dipentore per sua fadiga d'aver fatto uno cartone di disegno per la storia de la Fortuna, la quale al presente si fa in Duomo questo dì 13 Marzo, Lib. dodici, sol. — contanti per detto messer Alberto nostro. Io ho fatto boni a messer Alberto per una soma di grano de' al detto maestro Bernardino. (ARCHIVIO detto. Libro d'entrata e uscita 1504 a c. 47).

Anno Domini M. D. vj, indictione nona, die vero vij augusti, Magister Bernardinus Benedicti de Perusio pictor, et ad presens civis et habitator Magnifice Civitatis Senarum, nomine suo proprio et pro suo interesse et omni meliori modo etc., fecit, constituit et ordinavit suum verum legitimum procuratorem, actorem etc. Excellentissimum Virum Dominum Antonium de Cuccinis, procuratorem fiscalem in Urbe Rome, licet absentem si tamquam praesentem etc. ad litem, causas etc. ad agendum et defendendum etc. Item ad appellandum et dicendum se gravatum. Item exigendum recuperandum et acquirendum omnes et singulos denariorum quantitates. In Siena. In domo Universitatis notariorum. (ARCHIVIO NOTARILE DI SIENA. Rogiti di Ser Alberto di Guido not. n.º 131).

1506 15 Dicembre.

Magnifici Domini ecc. Et audita donatione facta per Comune et homines Montis Massi Comitatus Sen. Magistro Bernardino... alias Penturicchio de Perusio suisque heredibus et successoribus, de modis viginti terre posite in dicta curia Montis Massi infra suos fines, ut de predictis constat publicum istrumentum manu Ser. . . . Deliberaverunt, motu proprio, ipsam donationem approbare, confirmare et omologare, et eam approbaverunt, confirmaverunt et omologaverunt, et voluerunt sortiri effectum, ac si per Collegium Balie esset factam, interponentes eorum et magnifici Comunis Sen. auctoritatem pariter et decretum.

Et quod de cetero, de dictis modiis viginti terre, possit disponere ad eius libitum, et omnia et singula facere prout de re sua propria, omni cavillatione et exceptione remota. Et absolverunt dictum Comune et homines Montis Massi ab omni et qualibet pena essent incursi, pro alienatione predicta. Et validaverunt dictum contractum et voluerunt quod habeatur et existimetur cum omnibus clausulis et cautelis necessariis et oportunis factis, suplentes omnes defectus. Et predicta decreverunt omni meliori modo et non obstantibus quibuscumque legibus, statutis seu reformationibus in contrarium quoquo modo disponentibus, quibus intelligatur et sit expresse et particulariter pro ista rice et causa, tantum derogatum et ita derogatum esse voluerunt, omni exceptione remota. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Balia, deliberazioni ad annum c. 128).

1506 (st. sen.) 26 Marz.

Magister Bernardinus Benedicti alias Pentoricchio obligavit se daturum ducatum centum auri Eusebio de Sancto Giorgio pictori perusino cum quibusdam pactis. (ARCHIVIO detto Denunzie ad annum). Intorno al lavoro ceduto dal Pinturicchio a m.^o Eusebio da S. Giorgio riportiamo il seguente documento che in questi ultimi giorni abbiamo ritrovato nella filza dei rogiti di Ser Alberto di Guido notaro, conservata all'Archivio notarile di Siena.

1506 (st. sen.) 24 Marzo.

Io Benardino di Benedetto da Perugia pintore, alias Pintoricchio, voglio che Usepio da San Giorgio mio, serva di finire una tavola d'altare di Santo Andrea da Spelle, la quale ò tolta a fare io da li ditte sovrastante di santo Andrea, di prezo di duchati cento sessanta, di li quali cento sessanta ni do a Usepio per suo salario duchati cento, e il dicto Usepio promette di finire la ditte tavola a tutte sue ispese; cioè d'oro, d'azzurro tramarino e d'altre cholore fine che saranno di bisogno, e ch'abbia a seguire il disignio che io ò fatto piccholo, il quale lo tiene Tomasso Chorbo da Spelle, in il quale ci è la nostra Donna chol figliolo chon la sedia e altre pause che ci vanno intorno, e da chanto ci va uno santo Ludivico e uno S. Andrea e da l'altro S. Francesco e santo Lorenzo e da pieie uno Santo Giovanni, il quali c'è disigniato in ditte Tavola; e per suo salario a tutte sua ispese, chome ò ditto di sopra, li do duchati cento d'oro per sua salario e è pagamento de'sopra ditte tavola. Chon questo che il sopra ditto Usepio mi preveda, quando io andarò a Spelle, ch'io possa finire li teste grande prencipale di la ditte tavola, perchè io so'ubiligato di farle io; e bisognandoli certe disignie per fare in su la predella di prestargliele quando li Sopraistante di la tavola si ni chontentano; quando non si ni chontentassiro che il ditto Usepio faccia quille istoriette che parirà a li ditte Sopraistante. E il ditto Usepio promette di fare li sopra ditte figure in essa tavolu chon ornamente d'oro e d'azzurro tramarino e d'altre cholore e la predella istoriata e pagare il ligname a tutte sua ispese, cioè quello che restasse avere il faligname, issétto ch'io gli abbia a prestare la instantia per suo abbitare per sino che la ditte tavola si finisse. E il ditto Usepio s'ubbiliga a chominciarla del mese d'aprile prosimo d'avenire 1507 e di non lassare per sino che non è finita la sopra ditte tavola cioè(è) di non fare altre lavorie che abbiano a inchupare la sopra ditte tavola e che la lavora diligentemente e bene. Chon questo che sieno contente li Sopraistante di la sopra ditte tavola di santo Andrea di Spelle, e quando il ditto Usepio avesse chuminciata la ditte tavola e loro non piacesse, che si debia dare al ditto Usepio e pagarlo per quanto avesse dipinto. Con questo anchora che detto Usepio volendo dipingere una sua tavoletta quale ha in Perugia in sua buttigha, li sia però lecito poterla dipingere e lavorarla in decto tempo dimodo che per questo non dia impedimento a lo sopra

detto lavoro di Spelle, et che li detti Soprastanti non habbino a lamentarsi né querelarsi né di detto Eusebio in alcuno modo, né detto M.^o Bernardino però per questo habbi a patire danno o detremento alcuno per fare detta tavoletta, detto Eusebio. *Que omnia etc. item promiserunt attendere et observare etc. promiserunt ad invicem etc. sub juramento et guarantigia etc. et rogaverunt etc. Actum Senis in domo Universitatis notariorum Senarum, coram infrascriptis viris Paolo Francisci de Santo Cassiano et Ser Domenico Cristofori sen. not. testibus.*

Ego Albertus Guidonis notarius rogatus subscripsi.

1508 (st. seu.) 17 Gennaio.

Anno Domini 1508, Indictione XII, Die xvij Januarij. Omnibus et singulis evidenter appareat qualiter Magister Bernardinus Benedicti de Perusio pictor, alias el Pentoricchio fecit suum procuratorem Cellerinum causidicum de Senis ad lites et causas, ad agendum in qualibet Curia etc. Actum in domo dicti magistri Bernardini, presentibus Francisco Thome et Matheo Balducci de Ospitale Frontignani Comitatus perusini. (ARCHIVIO detto. Rog. di Ser Sano Pallagrossa).

1509 8 Ottobre.

Maestro Bernardino di Benedetto da Perugia pittore alias el Pinturicchio vende a Pandolfo Petrucci e a Paolo di Vannoccio Birnigucci, provveditori della Camera del Comune di Siena, una casa con stufa e orto chiamata la Stufa secca posta nel Terzo di Città e contrada di S. Salvatore, per il prezzo di fior. 420 di Firenze. (ARCHIVIO detto. Rog. di Ser Bastiano Bartalucci, Filza V n.^o 884).

N.^o 201.

150...

Allogagione del monumento sepolcrale di Papa Pio III in Roma a Francesco di Giovanni e a Bastiano di Francesco scultori fiorentini. (ARCHIVIO PICCOLOMINEO).

Scripta de la locazione de la sepoltura di Pio III.

Noi messer Iacomo et messer Andrea de Piccolominibus da Siena, per tenore de la presente scripta, allocamo et acceptimamo ad maestro *Francesco* de *Ioanni* et *Bastianino* de *Francesco*, statuarii fiorentini, una sepoltura de Papa Pio III, da farsi in la Chiesa de sancto Pietro de Roma in la Capella de S. Andrea et Gregorio al lato alla sepoltura di Papa Pio II, *videlicet* dal lato di sopra, sotto la finestra invetriata: la quale ha da essere del disegno, altezza, larghezza et grandezza, con figure, urna, fregi, basamento, armi, epitaphio, cornici et finimento secundo uno suo disegno datone in charta, et qui di sotto per più chiarezza de le parti serrà cosa per cosa particolarmente espressa:

In primis et ante omnia promette (sic) fare tutta la sepoltura et figure de marmo carrarese novo biancho bello, et non venoso, et tutte le figure, cornici, pilastri, pilastrelli finire in tutta bontà et perfectione, siccome è la sepoltura de papa Pio II, et prima megliorare che da quella mancare, overo peiorare in tutte parti.

Item, cominciando dal capo di sopra et venendo in giù verso el basamento et fondamento, promette fare et seguire sopra le cornici, et fare tre candelieri, et la festa ornata di fogliami et fructi: come si richiede dall'uno all'altro et similmente esse cornici belle et non di pezi, con quello lavoro ovato che in nel disegno s'è....

Item, infra la sopradetta cornice et architrave promette fare uno fregio de serafini con lo spartimento fra l'uno et l'altro di una luna, overo uno mazzetto di fiori et fructi, come se conviene ad essere bello.

Item, in nello primo piano, sotto esso architrave, fare uno celo riquadrato di lune, et in mezo una Nostra Donna col Figliolo in braccio: et da mano dextra fare uno Santo Pietro che a li piedi tenga Pio II inginochioni, et similmente alla sinistra fare uno Santo Paulo che a li piè inginochioni tenga Pio III.

Item, promette fare sopra l'archa overo urna, el corpo di Pio III, di marmo carrarese, intero in habito pontificale con la pianeta, regno, tonicella et dalmatica como se usa: et lavorare essa urna col fregio, spiritelli et festa et sopra quelli doi tabelle piccole dove se habia da scrivere et intagliare PIUS TERTIUS, con tre Arpie che substentino essa urna.

Item, promette sotto essa sepoltura fare la incoronatione di Papa Pio III con habito et figure, che ad tale atto si convengono, et impire lo spatium in modo di figura che non vi resti vano nè voto.

Item, sotto essa coronatione fare una tavola di marmo di uno pezo, bella et netta, senza vena, et in quella intagliare lo epitaphio et lettere in numero et quantità li verranno

date, et doi spiritelli tengano essa tavola: cioè uno da una banda et l'altro dall'altra.

Item, in sulle sei tribunette de li pilastri promette fare sei figure de marmo, intere et non di pezi, cioè ad mano dritta uno Santo Andrea, alla sinistra Santo Iacomo: sotto Santo Andrea, Santo Pio papa col piviale: sotto Santo Iacomo, Santo Gregorio papa con la pianeta, et sopra quella el pontificale. Sotto Santo Pio fare Santo Antonio in habito monacale, et sotto Santo Gregorio fare Santo Francesco.

Item, in nelli pilastri promette fare duo armi, una mia et una de misser Andrea, sostenute da doi agnelle belle et bene staccate da essi pilastri.

Item, promette et obligase fare tutte le figure vanno in essa sepoltura di sua mano, maxime nudo, testa finimento, et prima chonzatura.

Item, promette et obligase tutte le sopradette figure fare in panni, gesti et nudo de la bontà et perfectione sonno le figure de la sepoltura de Papa Pio II, et maxime la prudentia, promettendo più presto migliorare che peiorare: da iudicarse per doi maestri dell'arte, uno da mettere per esso maestro *Bastianino* l'altro per noi, et quando essi maestri in nel iudicare non fossero d'accordo per l'uno et l'altro, se habia ad elegere uno terzo statuario, che sia pratico dell'arte, et ad quello iudicaranno li doi se habia senza replicatione ad stare, et quando non siano iudicati di quella bontà pannamenti, gesti et nudo, che sono quelle della sepoltura de Pio II, habia da aconciarle et migliorarle insino sieno iudicate habino detta perfectione.

Delle quali figure, *in primis et ante omnia*, ne habia da fare doi, cioè li doi apostoli: sopra li quali, finiti siano, se habia da fare da iudicio et dare sententia.

Item, promette et obligase fare tutta la sopra detta sepoltura in tempo de uno anno et mezo, et durante detto lavoro non pigliarne altro di figure o quadro per la quale

questo si ritardi overo impedisca, et quella finita sia componerla, pagando noi li maestri che la murano.

Per le quali cose adempire et observare, esso maestro *Bastianino*, obliga se et soi beni presenti et futuri, et per lui, che così farà et observerà, promette et obligase Stefano..... mercante in Roma.

Et io messer Iacomo sopradetto, tanto in nome mio presente, quanto di messer Andrea mio fratello absente, per lo quale de rate prometto per la sopradicta sepoltura, prometto pagare al prefato maestro *Bastianino* duc... in questo modo, *videlicet* ducati... per comprare et andare a Carrara per marmi...

NOTA

Non siamo sicuri che lo scultore, *Bastiano* qui ricordato sia quello stesso *Bastiano di Francesco di Sano* pittore e scultore, che esegui sul finire del sec. XV vari lavori di commesso e di pittura nel Duomo di Siena. Però il monumento sepolcrale di Pio III oggi nella chiesa di S. Andrea della Valle in Roma, per la molta rassomiglianza ci richiama alla memoria l'altare Piccolomineo del Duomo di Siena che si vuole scolpito dal *Fusina* milanese.

N.º 202.

1510 3 Maggio

I tre Officiali di Balia eletti sopra la Camera del Comune di Siena confermano agli stipendi della Repubblica frate Giovan Battista di Niccolò per fare le finestre di vetro nella Sala del Consiglio generale. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Balia Deliberazioni ad annum 15).

Sapientissimi Viri Pandolphus Petruccius et Paulus Vannocius, absente Nicolao domini Minoccij, tres de Collegio Balie, electi a Collegio Balie supra Cameram, sub die xxviiiij mensis Augusti 1506, vigore eorum auctoritatis, deliberaverunt refirmare et refirmaverunt conductam factam per eosdem, sub die xv mensis octubris anni 1506, in personam fratris *Iohannis Baptiste Nicholai*, ordinis Sancti Augustini, ad reparandum et facendum fenestras vitreas palatii Magnificorum Dominorum Senen. et sale magne Consilii; et hoc pro tempore et termino duorum annorum hodie incohandorum et ut sequitur finiendorum, et inde ad bene-

placitum Balie; cum salario et expensis quotidie in Tinelum, una cum familia Palatij Magnificorum Dominorum sacrista et domicellis habendis, prout et sicut in suprascripta prima conductione continetur. Et predicta omnia et singula mittantur executioni, circa salarium, per operarium Camere; et circa expensas, per expensores palatii Magnificorum Dominorum tam presentem quam futuros, omni contradictione cessante, non obstantibus quibuscumque in contrarium quomodo disponentibus.

NOTA

Oltre alla deliberazione di Balia pubblicata a pag. 381, se ne trova un'altra del 1506 28 Agosto.

Magnifici Domini Officiales Balie etc. Nec non deliberaverunt, quod tres electi supra Cameram, habeant plenam auctoritatem providendi et reparandi tecte palatii et sale magne et etiam fenestras vitreas, et possint conducere unum vel plures ad dictum effectum et eo modo et forma eis, et libere videbitur et placebit.

Intanto prendiamo occasione per dare alcune notizie di vetrai o senesi o che hanno esercitato l'arte in Siena.

ANDREA DI MINO.

1325 21 Settembre.

Magistro Andree Mini de Senis pro vj diebus prox. pret. quibus servivit dicto Operi ad facendum fenestras vetri de supradicta hedomoda pro v sol. et vj den. per diem. (ARCHIVIO DELL'OPERA D'ORVIETO. Lib. del Camarlingo ad annum c. 266^l).

1325 8 Ottobre.

Quatuor libras solvit magistro Andree Mini de Senis, quas asseruit se solvisse Bescutio da Senis, in pretio x lib. fili de ferro pro fenestris vetri. (Ivi, c. 211^l).

1325 21 Dicembre.

Magistro Andree de Senis... ad facendum fenestras vetri colorati. (Ivi, c. 235^l).

1325 30 Dicembre.

V sol. et vj den. solvit magistro Andree Mini de Senis pro j die quo servivit dicto Operi ad facendum fenestras vetri colorati dicte Ecclesie. (Ivi, c. 242^l).

1338 (st. sen.) 29 Gennaio.

Anco a Bono Campuglie operaio del Comune, lib. C, le quali demo a lui per pagare una finestra di vetro, la quale farà ponare nel palazzo dei Signori Nove, la quale fane fare al maestro Andrea. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Biccherna Lib. d'entrata e uscita ad annum c. 151).

1357 Dicembre.

A maestro Andrea del vetro tre lib. cinque sol. per v di che stette a tragittare le gohole di piombo, per xij sol. el di. (ARCHIVIO DELL'OPERA METROPOLITANA DI SIENA. Lib. d'entrata e uscita ad annum c. 58).

1360 Settembre.

A maestro Andrea del vetro per rete di rame e istagno per ponare a le finestre del vetro (Ivi).

1360 Ottobre.

A maestro Andrea del vetro, diciotto sol. per istagno e filo di rame per la finestra del vetro che fece di settembre in Duomo (Ivi).

ANTONIO DI...

1408.

A don'Antonio di... maestro di vetro el quale aconciò e' legio del marmo di Duomo fior. uno, lib. dodici, sol. due per aconciare eso legio chome dise l'Operaio. (ARCHIVIO DELL'OPERA METROPOLITANA DI SIENA. Lib. d'entrata e uscita ad annum c. 61).

CRISTOFANO DI SIMONE.

In alcune memorie che si conservano nell'Archivio della famiglia Bichi di Siena si ha ricordo che il 24 Gennaio 1457 (st. sen.) Giovanni di Guccio Bichi allogò a maestro Cristofano di Mone di Pasquino da Siena una finestra di vetro da porsi in sua casa, a occhi e con fregio in mezzo come stava la finestra nel Palazzo pubblico nella sala del Papa, cioè in quella verso il Potestà, con fregi e rosette e con l'arme sua e di sua donna.

1459.

Cristofano di Mone maestro di finestre di vetro diè avere per ifino a di xxviiiij d'aprille lib. tre sol. dieci per fare rachonciare la finestra del vetro che chascava e fare rimettere iiij ochi e fare lavarla e richometerla e fare rassettare la faccia (sic) di Dio Padre da chapo. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Compagnia di S. Bernardino in Siena. Reg. B. n.º XXXVIII, c. 416).

1461.

Cristofano di Mone che fa le finestre di vetro. (ARCHIVIO DELL'OPERA METROPOLITANA DI SIENA. Libro d.º dell'Agnolo c. 103).

1475 27 Novembre.

A Cristofano che fa le finestre del vetro sol. viij, per mettere un pezo di vetro a la finestra del Concistoro, ne la Madonna, sol. 8. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Concistoro, Lib. del Camarlingo ad annum c. 75).

1477.

A maestro Cristofano di Mone da Siena, maestro di finestre di vetri, lib. lvj le quali sono per uno ochio di vetro el quale al presente è a chapo a l'atare de l'Annuntia di Sato Francescho. (ARCHIVIO detto. Comp. di S. Pietro di Montalcino Reg. E. VIII).

1488 28 Gennaio.

A Cristofano di Simone vetraio da Siena, lib. centoventisei, per sua fatica d'agugnare (sic) e a crescere le finestre del Coro e più per rimettere molti pezzi a rassettarla. (ARCHIVIO COMUNALE DI S. GIMIGNANO. Libro d'entrata e uscita della Collegiata ad annum, c. 147).

1490 4 Novembre.

A Xpofano vetraio per finestre di vetro per la sacrestia. (Ivi, c. 151).

1496 13 Maggio.

Cristofano di Simone vetraio de' avere, a di xiiij di Maggio, lib. undici e sol. dieci, e qua'denari sonno per due finestre di vetro cristalino a ochi e fregi col nome di Yhu, le quali ha fatte a la nostra Compagnia. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Compagnia di S. Bernardino in San Francesco di Siena. Reg. B. XL c. 346).

DOMENICO DI AGNOLO (frate).

1451.

Frate Domenico di Agnolo, frate di Santo Agustino, diè avere, addi p.º d'Agosto, Lib. vintiidue sol. dodici den. sei, per facitura ed acconciatura della finestra dell'Annuntia sopra all'altare de la Trinità, per pregio di Lib. 45, sol. 5, den. 0, e quali sono partiti per metà con frate Girolamo di Contro compagno del detto frate Domenico d'Agnolo al detto lavoro della finestra — L. 22, sol. 12, den. 0. (ARCHIVIO detto. Convento di S. Domenico di Siena Reg. C. IX. c. 3).

DOMENICO DI STEFANO.

1481.

Al nome di Dio Amen. A dì otto di Genajo.

Sia noto e manifesto a ogni persona come ogi questo dì detto di sopra. Come Domenico di Stefano stagnaio da Siena s'acconcia col convento di Sancto Domenico di Camporegi per lavorare finestre di vetro in chiesa, per pregio di Lib... si come piacerà a frate, cioè Bartolomeo Fabiani priore, a stare in convento, a mese per mese, e di stare a la vita di convento e habitare in convento mettendo el convento ferro, piombo, stagno et ogni altra cosa, excepto massaritie pertinenti a sua arte debbi lui mettargli di suo.

E io frate Gionta ò fatta questa per detto del Priore e di consentimento del detto Domenico, e lui si sottoscrivarà qui di sua propria mano.

E io Domenico sopra detto so'contento quanto di sopra si contiene. (ARCHIVIO detto. Convento di S. Domenico di Siena. Reg. C. IX c. 102).

1489.

Magistro Dominico qui habuit cottimum reactationis fenestre vitri magne dicte Ecclesie... lib. 77. (ARCHIVIO DELL'OPERA DEL DUOMO D'ORVIETO. Lib. del Camarlingo ad annum).

Maestro Domenico, magistro fenestrarum vitri, pro pretio oculorum vitri et alterius vitri colorati empti pro fenestris in pede Ecclesie — lib. 12. (Ivi).

Magistro Dominico de Senis pro vj lib. vitri colorati pro fenestris Ecclesie — lib. 2. (Ivi).

Magistro Dominico, magistro vitri, pro residuo sue mercedis actationis 48 fenestre (magne) — lib. 43. (Ivi).

1490 16 Agosto.

Magistro Dominico senensi, magistro vetrorum, pro actatura duarum fenestrarum Corporalis et actatura unius trianguli super fenestram magnam.

Dicto magistro Dominico vetrario pro parte cuiusdam coptimi eidem dati per Antonium de Simoncellis, videlicet fenestram juxta fontes baptismalis, et postea recessit, et dicta fenestra non fuit per ipsum facta — lib. 10. 5. 19. (Ivi, lib. ad annum).

1491 12 Aprile.

Ricordo a te Cam.º come maestro Domenico di Stefano da Siena maestro di vetro tolse a chottimo di cottimo a fare la fenestra che de'scontra al batismo, di vetro da Antonio di Simoncello Cam. passato. Et principio al tempo di me Barnabò Cam. et non fece uno quadro fornito ch'el detto si parti et portossine dalla Frabbicha lib. 30 di ferro, el quale el tolse ad Antonio sopradetto et etiam certi denari che da me Barnabò, et parti somma in tutto... lib. 40. 60.

Lasso el detto maestro Domenico uno tirante da tirare piombo, el quale è in nella Frabbicha. (Ivi).

DOMENICO (frate camaldolense).

1525.

A Domenico monacho della Roxa, a dì xxvij di Gienajo, Lib. quatordecim sol. 5 li dei contati a Girolamo del Sega per infino a dì vj di dicembre passato e lui li dà al detto Domenico e quali den. sonno per resto di tre fenestre envetriate che lui àne fatte nella Compagnia nella stanza di sopra, che montano Lib. 16, e resto li deve sopra detto Girolamo. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Compagnia di S. Giov. Batta della Morte, Reg. F. III c. 82).

DONO.

1262.

Item xxviiiij lib. et viij sol. et vj den. Dono vetraio, quas habuit pro pretio cvij

cappellorum corii, quos ab eo emerunt dicti Priores mandato dictorum Capitanei et Priorum. (ARCHIVIO detto. Biccherna Lib. d'entrata e uscita, 1262 da luglio c. 19).

FRANCESCO D'ASCIANO (frate).

1459 6 Agosto,

Fratte Francesco maestro di finestre di vetro e maestro de le finestre del Papa, diè dare a di 6 d'Aghosto, sol. vintiquatro per ciento matoni... L. j^a, sol. iiij, den. (ARCHIVIO detto. Compagnia di S. Bernardino in Siena, Reg. B. XXXVIII c. 26^t).
1460.

Maestro Francesco d'Asciano fa la finestra del vetro nella chiesa di San Francesco di Montalcino. (ARCHIVIO NOTARILE DI SIENA. Rog. di Ser Giovanni di Barna not. n.º 50).

1476 (st. sen.) 5 Gennaio.

A di 5 ricevemo dal banco d'Anbrogio Spannochchi per parte di finestre di vetro che frate Francesco da Sciano, fecie in Camporeggi, dichati sette d'oro — lib. xxxviii. (Lib. d'entrata e uscita del Convento di S. Francesco di Siena dal 1485 al 1485 c. 149 già nella libreria del cav. Giuseppe Porri).

FRANCESCO FORMICA (frate).

1379.

A frate Francesco Formicha, de'frati minori, lib. tre, e quali disse Pietro che gli diè per achonciatura la finestra de l'ochio del Duomo. (ARCHIVIO DELL'OPERA METROPOLITANA DI SIENA. Lib. d'entrata e uscita. ad annum c. 140^t);

1380.

A frate Formicha de'frati Minori lib. cinque, sol. dodici, per achonciatura la finestra del vetro de l'ochio. (ARCH. detto. Memoriale ad annum c. 46^t).

FRANCESCO DI GIOVANNI.

1439.

Francesco di Giovanni, maestro di finestre di vetro, el quale ha fatto due finestre di vetro, cioè una a lato a le Riformagioni e una ne la Sala del Papa, deve dare Lib. 57, sol. 13, den. 4. — Aute. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Camera del Comune, Lib. delle due balestre c. 464).

Francesco di Giovanni, maestro di finestre di vetri de'dare Lib. otto, sol. 16 per lib. cento dieci di piombo in lama, per lavoro di una finestra (Ivi, c. 466).

1449.

Madonna Andreoccia donna fu di maestro Francesco [di Giovanni], faceva le finestre del vetro, de'avere, a di xvij di novembre, per fattura d'una finestra per la sacrestia nuova a ochi e per l'armi dipente sotto la finestra Antonio di Mone di Pasquino fratello di donna Andreoccia. (ARCHIVIO DELLO SPEDALE DI SIENA. Conti correnti P. a c. 317).

FUNGAI PIETRO (frate).

1569 27 Ottobre.

Commessono farsi decreto a Scipione Savini camarlingo di Dogana che paghi a frate Piero Fongai dell'ordine di Santo Spirito, lire vintotto, per prezzo e satisfatione del havere rassetto le due invetriate della residenza a sue spese, mettendo tutto a sua spesa. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Dogana, deliberazioni ad annum).

GABRIELLO (frate).

1442.

Item spendano a frate Ghabriello frate di Sancto Francesco per resto de la finestra del vetro. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Compagnia di S. Pietro in Montalcino, Reg. F VI).

GESUATI (frati).

1605 20 Settembre.

L. quarantadue pagati al Reverendo padre Ioseffo Maria priore del Monistero di S. Girolamo a chontio della invetriata della finestra grande del Cappellone. 20 Ottobre.

L. 56 a chonto della invetriata grande a PP. di S. Girolamo, e per essi al P. Lutio da Pistoia.

Io f.º Lutio sud.º affermo aver ricevuto li sopra detti denari.

23 Novembre.

L. vintidue a f.º Lutio da Pistoia de' Gesuati per resto della invetriata o ramata della finestra grande del Capelone. — Io f.º Lutio sopra detto ho ricevuto quanto sopra. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Compagnia di S. Antonio Ab., Reg. G. I. c. 148^t e seg.).

1612 2 Dicembre.

Io frate Benedetto da Siena visitatore generale de' PP. Gesuati di S. Girolamo confesso haver ricevuto dalle Rev. Madri d'Ognissanti, a buon conto delle vetriate fatteli fare per la Chiesa, piastre ventitre. (ARCHIVIO DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI SIENA. Carte delle Monache d'Ognissanti).

GIOVANNI BATTISTA DI GIOVANNI DA BOLOGNA.

1492 (st. sen.) 9 Gennaio.

Giovanni Batista di Giovanni da Bologna abitante in Siena, maestro di finestre di vetro, diè dare, a di 9 di gienajo, Lib. cinque — ebe in butiga mia.

Et diè dare, a di detto, 2 finestre di vetro con circa 30 hochi di vetro erano in 2 finestre vecchie, una era in casa che teneva Pacie Pacini et j^a era ne la sagrestia vecchia in una finestra che v'era. Tutte 2 avevano pionbi et ferri. ebele per mettere ne la finestra s'è affare di nuovo di vetro ne la sagrestia. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Compagnia di S. Onofrio. Reg. C. II c. 174).

GIROLAMO DI CONTRO (frate).

1451 1 Agosto.

Frate Girolamo di Contro frate di Santo Augustino diè avere, addi primo d'agosto, Lib. vintidue sol. dodici den. sei per facitura ed aconciatura della finestra dell'Annunziata sopra all'altare della Trinità, per pregio di Lib. 45 sol. 5 den. 0, e quali si partiscano per metà con frate Domenico d'Agnolo frate del detto Ordine e compagno del detto frate Girolamo del lavoro della detta finestra, cioè per la metà della finestra — L. 22, sol. 12, den. 0. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Convento di S. Domenico di Siena Reg. C. IX c. 3).

1452.

Frates Girolamo di Contro frate di Santo Aghustino, diè avere Lib. venticinque, sono per sua fadigha e magisterio e vetro e piombo messo a rachonciare la finestra del vetro de la storia de' Magi in ne la sala del Consiglio — Lib. XXV, sol. den. — (ARCH. detto. Lib. della Camera del Comune ad annum c. 198).

1459.

Fra Girolamo, frate di Santo Aghostino, priore ne la chalonicha di Montalcino diè avere per facitura della finestra del vetro che ei fecie ne la Chompagnia — L. 8. (ARCH. detto. Compagnia di S. Pietro in Montalcino Reg. E. VIII c. 100).

1460 (st. sen.).

Al nome di Dio a di 21 di Marzo.

Frates Girolamo da Siena priore de la Chalonicha diè avere da la copagnia di Santo Pietro, lib. sedici, sol. 0, per racocatura (sic) de l'ochio di vetro de l'Annunziata di Santo Francesco, e quale ochio gli alogamo. (Ivi, Reg. F. I c. 30^t).

GIUSTINIANO DA TODI (prete).

Alle notizie di Ser Giustiniano da Todi date in questa raccolta a p. 101 aggiungiamo la seguente che fa fede dei lavori da lui eseguiti nel Palazzo Pubblico.

1429 (st. sen.) 27 Marzo.

Magnifici Domini et Capitaneus populi etc. Et deliberaverunt supradicti Magnifici Domini simul cum Vexilliferis Magistris quod Camerarius Bicherne prestat Operario Camere libras centum den. de quibus ipse Operarius solvat donno Iustiniano de Tuderto, cappellano in Ecclesia Cathedrali, lib. lxxij den. pro fenestris vitreis factis et fiendis in Palatio; et residuum pro necessitate Camere. (ARCHIVIO detto. Concistoro deliberazioni ad annum c. 17).

IACOMO DI CASTELLO.

1383.

Maestro Iacomo del vetro, chiamato a fare una finestra per l'altare di S. Vittorio nel Duomo di Siena. (ARCHIVIO DELL'OPERA METROPOLITANA DI SIENA. Libro nero c. 72).

IACOMO DI PAOLO (frate).

1497 18 Dicembre.

Frate Iacomo di Pavolo, frate di Sancto Domenico, de'avere, a di xxij di dicembre, lib. diciotto, sonno per una finestra di vetro fecie i nella sala dove mangiano la Signoria di verno: fu braccia 4, quarri 2, per lib. 4 il braccio. E diè avere per raconciatura della finestra di Conciestoro e per tre ochi di vetro, in tutto lib. una sol. sette. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Lib. debitori e creditori del Comune dal 1489 al 1499 c. 277).

LEONARDO DI MATTEO DA VOLTERRA (fra).

1442.

A frate Leonardo di Matheio di Guerriero da Volterra, frate di San Francesco da Volterra maestro de le finestre del vetro, lib. trentadue, e quali ebe per parte del pagamento de l'alogagione gli facemo dell'aconciatura delle finestre del vetro. (ARCHIVIO COMUNALE DI RADICONOLI. Lib. dell'Amministrazione dell'Opera dal 1437 al 1455 c. 82).

1443 10 Dicembre.

A frate Leonardo da Volterra demo, a di x di dicembre, lib. quaranta, per aconciatura di quatro finestre del vetro, (Ivi, c. 95).

MARIANO DI PIETRO.

1475.

Maestro Mariano di Pietro fa le finestre del vetro. (ARCHIVIO DELLO SPEDALE DI SIENA. Conti correnti V 1474-1484 c. 78⁴).

1477.

A Mariano del maestro Pietro vetraio sol. 10 per sua manifattura d'una finestra di vetro facemo aconciare lib. 7 a Mariano vetraio sonno per una finestra di vetro. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Compagnia di S. Bernardino, Reg. B. 39).

1482.

Mariano di maestro Pietro vetraio, cioè fa le finestre di vetro. (ARCHIVIO DELL'OPERA METROPOLITANA DI SIENA. Libro d. di un Leone c. 1).

MAURO (frate Gesuato).

1583.

E più L. otto, sol. 0, contanti a fra Mauro di Santo Girolamo per sua mercede di due invetriate per le finestre della sacrestia. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Compagnia della SS. Trinità, Reg. C. I c. 209⁴).

PAOLO DI MARIANO.

1475 28 Marzo.

A di 28 di Marzo sol. quaranta e quagli detti chontanti a Pavolo di Mariano

istagnataio furono per tagliare e aconciare la finestra del vetro per detto d'Andrea di Iachomo d'Andreuccio al presente nostro Priore. L. 2, sol. — (ARCHIVIO detto. Comp. di S. Giov. Batta detta della Morte. Reg. F. II c. 26^l).

PASTORINI PASTORNIO.

1548 (st. sen.) 20 Gennaio.

Pastornio che fane le vetriate, a di 20 detto Lib. quatordecim sol. — chontanti a lui li quali denari sonno per B. cia 2 di vetriata fatta a la finestra della sagrestia, come n'ò fede — L. 14, sol. — (ARCHIVIO detto. Compagnia di S. Giov. Batta detta della Morte. Reg. E. IV c. 90^l).

Si ha altresì ricordo, nel libro dei Quattro Commissari per la venuta di Carlo V in Siena, che il Pastorino nel 1537 fece le vetriate per il palazzo preparato dalla Repubblica per ricevere l'Imperatore.

PIERO D'ARDENGO DA VENEZIA.

1380.

A maestro Piero d'Ardengho da Venezia, maestro di vetri, lib. sei per sua fadiga che cominciò una finestra di vetro e aitò a cominciare l'ochio del vetro. (ARCHIVIO DELL'OPERA METROPOLITANA. Lib. d'entrata e uscita ad annum c. 52^l).

Maestro Piero da Venezia che lavora di vetro che àne lib. x per venti di che servì del mese d'Aprile a l'Uopera Sancte Marie a la mete e a chelo che bisogno. Ane dati lib. sei per uopare per aconconcime di fare una finestra di vetro e ancho aitò a chonciare l'ochio del vetro. (ARCHIVIO detto. Memoriale di d.^o anno c. 46).

PIETRO DI GIOVANNI (frate).

1428 (st. sen.) 19 Febbraio.

Frate Pietro di Giovanni dell'Ordine di San Domenico die dare, a di 19 di ferrajo, Lib. otto, e quali gli dei per detto degli Operai del Battesimo per parte di certi fregi di vetro messi a oro per lo detto Battesimo. (ARCHIVIO detto. Memoriale d'Urbano di Ser Michele a c. 36^l).

RANIERI DI MAESTRO IACOMO.

1400.

A maestro Ranieri di maestro Iacomo del vetro, trentuna lib., dodici sol., per xxxviij di e mezo ch'è lavorato a fare le finestre del vetro al Duomo (di Siena). (ARCHIVIO DELL'OPERA METROPOLITANA. Libro del Camarlingo ad annum c. 70^l).

ROCCO DA REGGIO.

1560 11 Dicembre.

Spese detto scudi 60 e 10 pagati contanti a maestro Roccho de la valle di Reggio per acconciatura delle invetriate de la sagrestia e di quelle sopra i cori, e per haver fatto di nuovo una invetriata al pupolino (cupolino) di S. Giovanni e racconciate le altre, et di poi aver fortificato l'ochio de la Cena, di ferramenti et vetri rimessi che cascavano; e tutto d'achordo con il Magnifico mis. Azolino Cerretani nostro dignissimo Operaio e il detto Roccho. (ARCHIVIO detto. Lib. d'entrata e uscita c. 3^l).

SANTI (frate Gesuato).

1570 (st. sen.) 2 Marzo.

E addì 2 Marzo L. quarantuna sol. 5: li medesimi ha auti di contanti il Rev. fra Santi dell'ordine de' frati Ingesuati di Santo Girolamo in Siena, sonno per fattura de la invetriata figurata de la Santissima Trinità sopra l'altare grande, e per fede de la verità si sottoscriverà il padre Santi di sua propria mano.

Io frate Santi detto di sopra confermo d'aver ricevuto quanto di sopra. (BIBLIOTECA COMUNALE SENESE. Compagnia della SS. Trinità, D. XI 18 c. 23).

SEBASTIANO (frate).

1463.

Al detto frate Sebastiano per parte della finestra di vetro della sacrestia in ducati tre larghi per mano di frate Matheo L. 15, sol. 18.

Item fino a di detto per finestra di vetro per la sacristia L. quattordici sol. quattordici e per stoppa quando venne per acconciarla sol. 4 e per mano di frate Sebastiano prima L. cinque e sol. j e per lo telaio sol. 37 in tutto L. 21, sol. 18.

Ad Antognio Turamini per occhi cento quattro di vetro e per L. venti di vetri bianchi in piastra in tutto L. sei, sol. 19, den. 4. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Carte di Montoliveto Maggiore. Reg. DX. c. 187, 189).

TURA DI CIAFFONE detto frate Giusto.

1309 (st. sen.) xxvj Febraio.

Ancho xiiij lib., xvij sol. A Tura chiamato frate Giusto per lo suo salario di trenta e cinque di che stette a fare le finestre del vetro del Palazo a ragione di sei sol., e per vinti e nove di che vi stette el suo discepolo a ragione di tre sol. el di e detti di fuoro del mese di gienaio e di febraio. (ARCHIVIO detto. Biccherna Lib. d'entrata e uscita ad annum c. 23^l).

1321.

Item, Ture Ciaffonis quos dedimus in iiij flor. de auro pro parte sui salarij et opere, causa faciendi fenestras vitreas in Palatio Dominiorum Novem. (ARCH. detto. Lib. d.^l).

N.° 203.

1512 26 Agosto

Condotta del Cav. Lodovico da Milano a suonare gli organi del Duomo di Siena. (ARCHIVIO DEI CONTRATTI IN SIENA.

Rog. di Ser Alessandro di Ser Francesco ad annum).

Anno Domini M. D. XIJ, indictione xv die vero xxvi mensis Augusti.

Sp.^{mi} Viri magnificus Burghesius Petruccius, Iohannes Baptista Francisci de Guidonis et Georgius Pretiani de Vieris, tres operarii et commissarii Operae Ecclesiae Cathedralis Civitatis Senarum, deputati a Mag.^{cis} Offitialibus Baliae Civitatis Sen., vice et nomine dictae Operae, titulo et causa locationis et condutionis, locaverunt et conduxerunt nobilem virum dominum *Ludovicum de Mediolano* Equitum et organi pulsatorem peregrerium, praesentem et acceptantem, ad pulsandum et sonandum organum Ecclesiae Cathedralis predictae pro tempore unius anni proximi, incipiendi die prima Septembris proximi M. D. XII et ut sequitur finiendi.

Et cum hac conditione et pacto apposito in principio medio et fine presentis contractus, quod ipse magister Dominus *Ludovicus*, et non alii, teneatur pulsare et sonare dictum organum in dicta Ecclesia omnes dominicas et dies solemnes, et alii dies festivi ipse dominus *Ludovicus* teneatur mittere et constituere ad pulsandum dictum organum aliquem idoneum et bonum pulsantem qui ipsum pulset. Et hoc pro pretio et mercede ducatorum centum auri in auro largorum, in omne annum. De quo pretio duc. 100 Opera Cathedralis Ecclesie predictae teneatur dare et solvere ducatos septuaginta auri in auro largos, et residuum, usque ad summam duc. 100, debeat habere ipse Dominus *Ludovicus*, prout ordinatum fuerit, per Mag.^{cum} Burghesium Petruccium sub fide eius ipse D. *Ludovicus* stat. Quod pretium ipsi conductores dicti D. *Ludovici* solvere teneantur in quattuor paghis, videlicet quolibet ter menses quartam partem, et ab inde in antea etc. Quam locationem et condutionem et omnia et singula superscripta, dicta partes sibi ad invicem attendere et observare promittunt sub pena et ad penam dupli dicte quantitatis etc. Quam penam etc. pro quibus ad invicem obligaverunt omnia bona presentia et futura dicta. Opera et bona omnia dicti D. *Ludovici*, Renuntiantes etc. juraverunt etc. et cum garantigia etc. rogantes etc.

Actum Senis in Bancho heredum Bonaventurae de Pinis, coram domino Dominico Neri de Placitis Equite et Ser Paulo Augustini Notario, omnibus de Senis. Ego Alexander olim Ser Francisci Notarius rogatus subscripsi etc.